

**DOCUMENTAZIONE  
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI  
PER LA VALIDAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE**

**ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI**

Roma, 11 dicembre 2008

**Verbali delle riunioni svoltesi con le Associazioni di categoria  
per la presentazione e la discussione dei prototipi degli studi di settore**

**STUDIO TG57U**

**Codici attività:**

- 86.22.03 - Attività dei centri di radioterapia
- 86.22.04 - Attività dei centri di dialisi
- 86.22.06 - Centri di medicina estetica
- 86.22.09 - Altri studi medici specialistici e poliambulatori
- 86.90.11 - Laboratori radiografici
- 86.90.12 - Laboratori di analisi cliniche
- 86.90.41 - Attività degli ambulatori tricologici

**STUDIO TG96U**

**Codici attività:**

- 45.20.91 - Lavaggio auto
- 45.20.99 - Altre attività di manutenzione e di riparazione di autoveicoli
- 52.21.60 - Attività di traino e soccorso stradale

**STUDIO UG31U**

**Codici attività:**

- 45.20.10 - Riparazioni meccaniche di autoveicoli
- 45.20.20 - Riparazione di carrozzerie di autoveicoli
- 45.20.30 - Riparazione di impianti elettrici e di alimentazione per autoveicoli
- 45.20.40 - Riparazione e sostituzione di pneumatici per autoveicoli
- 45.40.30 - Manutenzione e riparazione di motocicli e ciclomotori (inclusi i pneumatici)

**STUDIO UG33U**

**Codice attività:**

- 96.02.02 - Servizi degli istituti di bellezza
- 96.09.02 - Attività di tatuaggio e piercing

**STUDIO UG34U**

**Codice attività:**

- 96.02.01 - Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere

**STUDIO UG50U**

**Codici attività:**

- 43.31.00 - Intonacatura e stuccatura
- 43.33.00 - Rivestimento di pavimenti e di muri
- 43.34.00 - Tinteggiatura e posa in opera di vetri
- 43.39.01 - Attività non specializzate di lavori edili (muratori)
- 43.39.09 - Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca
- 43.99.01 - Pulizia a vapore, sabbatura e attività simili per pareti esterne di edifici

**STUDIO UG51U**

**Codice attività:**

- 90.03.02 - Attività di conservazione e restauro di opere d'arte

**STUDIO UG55U**

**Codice attività:**

- 96.03.00 - Servizi di pompe funebri e attività connesse

### **STUDIO UG58U**

#### **Codici attività:**

55.20.10 - Villaggi turistici

55.30.00 - Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte

### **STUDIO UG60U**

#### **Codice attività:**

93.29.20 - Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali

### **STUDIO UG70U**

#### **Codici attività:**

81.21.00 - Pulizia generale (non specializzata) di edifici

81.22.02 - Altre attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali

81.29.99 - Altre attività di pulizia nca

### **STUDIO UG75U**

#### **Codici attività:**

43.21.01 - Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)

43.21.02 - Installazione di impianti elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)

43.21.03 - Installazione impianti di illuminazione stradale e dispositivi elettrici di segnalazione, illuminazione delle piste degli aeroporti (inclusa manutenzione e riparazione)

43.22.01 - Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione

43.22.02 - Installazione di impianti per la distribuzione del gas (inclusa manutenzione e riparazione)

43.22.03 - Installazione di impianti di spegnimento antincendio (inclusi quelli integrati e la manutenzione e riparazione)

43.22.04 - Installazione di impianti di depurazione per piscine (inclusa manutenzione e riparazione)

43.22.05 - Installazione di impianti di irrigazione per giardini (inclusa manutenzione e riparazione)

43.29.01 - Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili

43.29.02 - Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni

43.29.09 - Altri lavori di costruzione e installazione nca

43.32.02 - Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili

## **ATTIVITA' DEI SERVIZI**

### **VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE**

#### **STUDIO TG57U**

**Codici attività: 86.22.03 – Attività dei centri di radioterapia  
86.22.04 – Attività dei centri di dialisi  
86.22.06 – Centri di medicina estetica  
86.22.09 - Altri studi medici specialistici e poliambulatori  
86.90.11 - - Laboratori radiografici  
86.90.12 – Laboratori di analisi cliniche  
86.90.41 – Attività degli ambulatori tricologici**

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso la sede della So.Se. S.p.A, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TG57U, in data 9 e 23 settembre 2008.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 9 luglio 2008 con nota prot. n. 108496/2008 e, nelle predette riunioni, sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- ANISAP
- CONFCOMMERCIO
- Ordine Nazionale Biologi
- URSAP-Federlazio

Lo studio di settore TG57U costituisce evoluzione dello studio SG57U, approvato con decreto ministeriale del 5 aprile 2006 ed entrato in vigore a decorrere dall'anno di imposta 2005.

Nel corso delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

#### **OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA**

La Federlazio con nota del 14 ottobre 2008, prot. nr.944/2008-CTM/LM/as, ha sottolineato che l'applicazione dello studio risulta fortemente compromessa da una contingenza economica che dura ormai da anni.

Infatti, la legge Finanziaria 2007 ha introdotto l'obbligo per le strutture sanitarie private accreditate di applicare per le prestazioni di laboratorio uno sconto del 20% sulle tariffe risalenti al '91 o al '96, e per le altre prestazioni uno sconto del 2%. Di conseguenza, a parità di costi, i risultati di esercizio risultano proporzionalmente sottostimati rispetto al loro reale andamento.

In secondo luogo, un grave colpo alle strutture rappresentate viene dalle Regioni, in cui è in corso una politica di continua compressione dei soggetti privati accreditati, con riduzione di budget e di tariffe.

Il tutto, peraltro, all'interno di un sistema normativo sempre più soffocante per la sanità privata accreditata sia in relazione ai tetti di spesa fissati, sia in relazione alle modalità di calcolo delle tariffe, che neanche più tiene conto di una quota di profitto, ma si basa solo più sui costi standard.

A tale proposito viene citato il caso del Lazio, in cui il tetto 2007 per gli erogatori privati accreditati è stato pari a circa il 60% dell'anno precedente, e nel 2008 pari a ca. l'80% del 2006. E lo stesso fenomeno sta accadendo in altre regioni italiane.

Tutto ciò ha avuto e sta avendo pesanti ripercussioni sui bilanci e, di conseguenza, sulla congruità dei ricavi calcolati dagli studi di settore. Attualmente, un'azienda del settore sostiene un'enormità di costi fissi incomprimibili quali locazioni, manutenzioni, personale, energia ed altre utenze, con ricavi tuttavia non più stimabili né programmabili.

In altri termini, i conti delle strutture sanitarie dipendono da fattori esogeni, sui quali le strutture operanti nel SSN non possono in alcun modo incidere.

A ciò si aggiungono i continui tagli sui "Livelli essenziali di assistenza", che eliminano prestazioni anche dal regime di accreditamento, determinando un'ulteriore compressione dei tetti di spesa e dei fatturati. E viene citato l'esempio eclatante delle terapie antalgiche ed antinfiammatorie di medicina fisica e riabilitazione nel 2007 (tens, diadinamic, ultrasuoni), che non sono più comprese tra i livelli essenziali di assistenza, discendendone una compressione proporzionale dei tetti di spesa (che sono stati appunto decurtati in relazione alle analoghe prestazioni rese nell'anno precedente).

La FEDERLAZIO conclude il suo scritto sostenendo che, al momento attuale, non si possa chiedere agli erogatori del S.S.N. né congruità, né coerenza, e che tutte le correlazioni economiche proprie della funzione di regressione elaborata non siano più attendibili.

Chiede pertanto di considerare la sospensione dell'applicazione degli studi fino all'avvenuta "normalizzazione" del sistema, rischiandosi altrimenti di applicare funzioni economiche prive di qualsiasi correlazione con il reale andamento di un settore ormai in balia di provvedimenti nazionali e regionali, incidenti in modo drastico sul livello delle tariffe, del fatturato e delle prestazioni erogabili.

Il SISMLA - sindacato dei Medici Legali,- con nota pervenuta in data 24 ottobre 2008, ha segnalato la particolare situazione dei medici legali. In particolare, si è ravvisata la specifica condizione in cui vengono a trovarsi i medici di media anzianità e di medio gettito imponibile: risultano "non congrui" con l'applicazione dei parametri dei medici mentre diventano "congrui" con l'adozione dei parametri degli avvocati.

L'incongruità, si afferma nella nota, è dovuta al fatto che mediamente un medico non ha importanti spese per computer, fax, collegamenti internet, postali etc, e soprattutto non ha almeno una segretaria personale a tempo pieno. A titolo di esempio, nella nota viene riportato il caso di un "normale" medico specialista con due segretarie che, per risultare congruo

dovrebbe denunciare un imponibile di circa 160-180 mila euro mentre un avvocato con pari spese risulterebbe congruo già a meno di 100 mila euro.

I medici legali, si sottolinea, dovendo fare tutto per scritto non possono prescindere dall'aver come minimo una o due segretarie poiché la loro attività non è quella di visitare e rilasciare un certificato, ma è sostanzialmente equiparabile a quella degli Avvocati, dei Periti o Consulenti, tanto da avere prestazioni gravate da IVA e devono svolgere la propria attività interamente, fin dalle lettere di invito, con documenti scritti. Hanno inoltre necessità di strutture e apparecchiature (vari computer, collegamenti internet veloci, modem, 2 o più linee telefoniche, fax, scanner, fotocopiatrici registratori, dittafoini etc.) tipiche per l'avvocato ma non certo per il medico, generico o specialista che sia.

Il medico generico può fare 20 visite al giorno, ma a sera ha finito il suo lavoro mentre il lavoro del medico legale non finisce con la visita, ma con la visita inizia; e se anche riuscisse a fare 20 visite al giorno dovrebbe poi redigere 20 perizie.

Nella nota si evidenzia ancora che le novità introdotte con il Decreto Bersani hanno reso la situazione estremamente pericolosa poiché, ove non si rientri (con margine del +/- 40%) nei parametri di congruità, non vi è nessuna discussione né alcun accertamento da poter contestare; si riceve immediatamente una cartella esattoriale con la richiesta di versamento del di più calcolato oltre a multe varie e interessi. Avverso si può solo proporre un ricorso alla Commissione Tributaria, ovviamente con l'onere della prova (e provare di non aver guadagnato è possibile solo dimostrando una malattia o un altro motivo di chiusura dello studio).

## **OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

In merito alle osservazioni addotte dalla Federlazio e relative alle differenti risorse di budget assegnate e alle diverse tariffe applicate, che si registrano fra strutture sanitarie che operano in regioni diverse, si fa presente che particolari situazioni e problematiche di varia natura, collegate all'ambito territoriale della Regione, potranno essere oggetto di specifica valutazione da parte dell'Osservatorio regionale competente.

Con riferimento invece alle considerazioni concernenti le difficoltà legate all'attuale contesto economico ed ai provvedimenti normativi emanati, in particolare con riguardo ad una situazione caratterizzata dall'aumento dei costi associato ad una legislazione volta alla compressione dei tetti di spesa e ai tagli sui "livelli essenziali di assistenza", si pone in rilievo che l'Amministrazione finanziaria, come già successo in passato con il verificarsi di determinate congiunture economiche sfavorevoli si è sempre dimostrata disponibile ad accogliere le proposte di interventi utili a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi ha generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi di settore.

Tuttavia allo stato attuale non sussistono sufficienti elementi per poter determinare quali siano i settori maggiormente colpiti dalla crisi ed in quale misura. Pertanto, occorrerà dapprima procedere ad un'analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2008 al fine di poter esaminare l'impatto sui singoli settori economici.

Al riguardo, la stessa Commissione degli esperti per gli studi di settore, riunitasi in seduta straordinaria in data 6 novembre 2008 per analizzare e valutare i riflessi della crisi economica sul sistema "Studi di settore", nel riconoscere che l'impatto del "fenomeno crisi" possa essere valutato solo a posteriori, ha stabilito di procedere ad un monitoraggio del citato fenomeno attraverso l'approfondimento dei dati che saranno forniti da fonti specializzate,

nonché attraverso il riscontro delle informazioni contenute nei modelli di dichiarazione e nei modelli per gli Studi di settore.

Inoltre, per rispondere in modo più puntuale alla lamentata mancanza di rappresentatività degli studi di settore che, in quanto evoluti sulla base di dati che risalgono al periodo d'imposta 2006, non riuscirebbero a tener conto dell'attuale stato di crisi che ha coinvolto l'intero sistema economico globale, occorre considerare che anche il governo è intervenuto recentemente con decreto legge n. 185 del 28 novembre 2008, che all'art. 8, "Revisione congiunturale speciale degli studi di settore", in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, ha previsto la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali... L'integrazione tiene conto dei dati della contabilità nazionale, degli elementi acquisibili presso istituti ed enti specializzati nella analisi economica, nonché delle segnalazioni degli Osservatori regionali per gli studi di settore, istituiti con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate dell'8 ottobre 2007...*".

In merito infine alle osservazioni presentate dal Sindacato dei Medici Legali, si rileva che lo studio TG57U interessa esclusivamente gli operatori del settore sanitario che svolgono la loro attività in forma d'impresa.

Pertanto le argomentazioni addotte potranno essere prese in considerazione in sede di evoluzione dello studio di settore UK10U che interessa gli operatori del settore sanitario che svolgono la loro attività in qualità di esercenti arti e professioni.

Roma, 2 dicembre 2008

Genti.ma Dr.ssa PALLOTTA

In data odierna mi è pervenuta una nota (che Le accludo) del SISMLA (sindacato dei Medici Legali) che, Le chiedo, venga discussa nella riunione di dicembre p.v. Mi scuso se non l'ho inviata entro il 15 ottobre, ma mi è stata recapitata un'ora fa (alle 13 del 24.10.08)

Con i miei miglior saluti

Dr. ANGELO FERRI.

Il Dr. GENCO Antonio del SISMLA scrive:

Si segnala la particolare situazione dei medici legali. Il problema è di vitale importanza; abbiamo infatti verificato alcune posizioni riscontrando che molti Colleghi di media anzianità e medio gettito imponibile si venivano a trovare "non congrui" con l'applicazione dei parametri dei medici mentre diventano "congrui" con l'adozione dei parametri degli avvocati.

L'incongruità è dovuta al fatto che mediamente un medico non ha necessità di avere grosse spese per computer, fax, collegamenti internet, postali etc, ma **soprattutto** una segretaria personale a tempo pieno (salvo qualche "Professore") e addirittura solo qualche "Professorone" ne può avere due o più. A titolo di esempio un "normale" medico specialista con due segretarie (per questo ritenuto dal fisco un grande luminare della scienza) deve denunciare (per essere congruo) un imponibile di circa 160-180 mila euro calcolo del tutto folle per noi che non possiamo prescindere dall'avere una o più segretarie. Da notare che un avvocato con pari spese risulterebbe congruo già a meno di 100 mila euro!!!

I medici legali, dovendo fare **TUTTO per scritto** non possono prescindere dall'avere una o due segretarie come minimo poiché la loro attività non è quella di visitare e rilasciare un certificato, ma è sostanzialmente equiparabile a quella degli Avvocati, dei Periti o Consulenti, tanto da avere prestazioni gravate da IVA e devono svolgere la propria attività tutta interamente (fin dalle lettere di invito) con documenti scritti. Non esistono medici che convocano i clienti a mezzo raccomandata, redigono relazioni scritte per ogni singolo, spediscono le risposte ai committenti allegando tutti i documenti del caso (notevoli spese postali) mandano quotidianamente una segretaria in posta etc.

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
13 NOV. 2008
Prot. n° 171081, 2008



Indispensabili strutture e apparecchiature (vari computer, collegamenti internet veloci, modem, 2 o più linee telefoniche, fax, scanner, fotocopiatrici registratori, dittafoini etc.) tipiche per l'avvocato e il ML ma non certo per il medico generico o specialista che sia.

Neppure un immenso luminare della medicina può avere simili necessità (salvo i dentisti che comunque hanno già uno studio di settore differenziato) che sono invece basilari già per un giovane ML.

Il medico generico può fare 20 visite al giorno, ma a sera ha finito il suo lavoro (e il giorno dopo può farne altre 20); il lavoro del ML non finisce con la visita, ma inizia; se anche riuscisse a fare 20 visite al di, poi deve scrivere 20 perizie.

Le novità introdotte con il Decreto Bersani rendono poi la cosa estremamente pericolosa poiché ove non si rientri (con margine del +/- 40%) nei parametri di congruità (anche solo per un anno), non vi è nessuna discussione né alcun accertamento da poter contestare; viene immediatamente mandata una cartella esattoriale con la richiesta di versamento del di più da loro calcolato + multe varie + interessi. Avverso ad essa si può solo proporre un ricorso alla Commissione Tributaria, ovviamente con l'onere della prova (e provare di non aver guadagnato quello che loro ritengono tu abbia guadagnato è possibile solo dimostrando una malattia o un altro motivo di chiusura dello studio).

Dr. Antonio GENCO ( Sindacto Italiano specialisti Medica Legale)

S.G.A.  
16/10/08  
OF

Prot. nr. 944/2008 – CTM/LM/as

Roma, 14 Ottobre 2008

ST. A.  
M. J.

**AGENZIA DELLE ENTRATE**  
Direzione Centrale Accertamento  
10-10-2008  
Prot. n° 155613

Spett.le  
AGENZIA DELLE ENTRATE  
Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di Settore  
Via Cristoforo Colombo, 246 c/d  
00145 ROMA

Anticipata a mezzo fax

06.50.54.53.06

Oggetto: Parere in merito al prototipo dello studio di settore TG57U.

Riscontriamo la nota prot. 147780/2008 del 30.09.2008 avente all'oggetto la richiesta di parere in merito al prototipo dello studio di settore TG57U per confermare, innanzitutto, gli apprezzamenti positivi sugli sforzi profusi dall' Agenzia delle Entrate per inserire all'interno del modello le particolarità del sistema economico in cui operano le aziende del settore.

Deve anche essere sottolineata in questa sede la disponibilità e la professionalità dei funzionari dell' Agenzia delle Entrate intervenuti alle riunioni che si sono sinora tenute, nonché degli incaricati della società SOSE che ha ospitato gli incontri.

In merito all'oggetto, si sottolinea che l'applicazione dello studio *de quo* al nostro settore risulta fortemente compromessa da una contingenza economica, che dura ormai da un biennio e di cui non si intravede la fine.

In primo luogo, la Legge Finanziaria 2007 ha introdotto l'obbligo per le strutture sanitarie private accreditate di applicare per le prestazioni di laboratorio uno sconto del 20% sulle vetuste tariffe risalenti al '91 o al '96, e per le altre prestazioni uno sconto del 2%. Ciò si è tradotto in un evidente "sviamento" dei risultati di esercizio, che risultano proporzionalmente sottostimati rispetto al loro reale andamento, a parità di costi.



In secondo luogo, un grave colpo alle strutture rappresentate viene dalle Regioni, in cui è in corso una politica di continua compressione dei soggetti privati accreditati, con riduzione di budget e di tariffe.

Il tutto, peraltro, all'interno di un sistema normativo sempre più soffocante per la sanità privata accreditata (cfr. le modifiche apportate dal d.l. n. 112/2008 al d. lgs. n. 502/92, sia in relazione ai tetti di spesa, sia in relazione alle modalità di calcolo delle tariffe, che neanche più tiene conto di una quota di profitto, ma si basa solo più sui costi standard).

Esemplare è il caso del Lazio, in cui il tetto 2007 per gli erogatori privati accreditati è stato pari a circa il 60% dell'anno precedente, e nel 2008 pari a ca. l'80% del 2006 (a seguito di una sentenza del TAR, che ha annullato parzialmente dei provvedimenti regionali, costringendo la Regione ad una loro parziale rivalutazione). Questo è quanto accaduto nel Lazio, ma altrettanto è avvenuto, e sta avvenendo, in altre Regioni italiane (Sicilia, Calabria, Puglia, Molise, ecc.), molte delle quali sotto "Piani di rientro" e dunque oggetto di politiche di "uniformizzazione" delle politiche sanitarie di compressione dei soggetti privati accreditati.

Tutto ciò ha avuto (e sta avendo) pesanti ripercussioni sui bilanci e, di conseguenza, sulla congruità dei ricavi calcolati dagli studi di settore. Si comprende agevolmente che attualmente un'azienda del settore sostiene un'enormità di costi fissi incompressibili quali locazioni, manutenzioni, personale, energia ed altre utenze, con ricavi tuttavia non più stimabili né programmabili.

In altri termini, i conti delle strutture sanitarie non sono più "sotto controllo", dipendendo da fattori esogeni, sui quali le strutture operanti nel SSN non possono in alcun modo incidere (se non a colpi di ricorsi alla magistratura, nel migliore dei casi con risultati positivi differiti negli anni e dunque non più correlabili ai costi medio tempore sostenuti).

A ciò si aggiungono, in terzo ed ultimo luogo, i continui tagli sui cd. "Livelli essenziali di assistenza" (peraltro ulteriormente in corso di revisione, con aspettative a breve di ulteriori sensibili forti alle prestazioni erogabili alla popolazione italiana - analisi cliniche, risonanza, medicina fisica, ecc.), che eliminano prestazioni anche dal regime di accreditamento, determinando per l'effetto un'ulteriore compressione dei tetti di spesa e dei fatturati: esempio eclatante è quanto accaduto per le terapie antalgiche ed antinfiammatorie di medicina fisica e



ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL LAZIO

riabilitazione nel 2007 (tens, diadynamic, ultrasuoni), che non sono più comprese tra i livelli essenziali di assistenza, discendendone una compressione proporzionale dei tetti di spesa (che sono stati appunto decurtati in relazione alle analoghe prestazioni rese nell'anno precedente).

**In conclusione, è dunque evidente che al momento attuale non si possa chiedere agli erogatori del S.S.N. né congruità, né coerenza, e che tutte le correlazioni economiche proprie della funzione di regressione elaborata non siano più attendibili.**

Occorre pertanto attentamente considerare l'eventuale sospensione dell'applicazione degli studi fino all'avvenuta "normalizzazione" del sistema, rischiandosi altrimenti di applicare funzioni economiche prive di qualsiasi correlazione con il reale andamento di un settore ormai in balia di provvedimenti nazionali e regionali incidenti in modo drastico sul livello delle tariffe, del fatturato e delle prestazioni erogabili.

Cordiali saluti

Il Presidente

Settore Sanità Privata

(Dott.ssa Claudia Tulimiero *Walis*)  
*Claudia Tulimiero Walis*



VIALE LIBANO, 62 - 00144 ROMA (EUR)  
TEL. 06549121 - 065920741 R.A. - FAX 065914253 - C.F. 80204610580

[federlazio@federlazio.it](mailto:federlazio@federlazio.it) - [www.federlazio.it](http://www.federlazio.it)

Aderente a:

**pmitalia**  
piccole e medie imprese

[www.pmitalia.org](http://www.pmitalia.org)  
[pmitalia@pmitalia.org](mailto:pmitalia@pmitalia.org)

## ATTIVITÀ DEI SERVIZI

### VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

#### STUDIO TG96U

***Codici attività:***

- 45.20.91 – Lavaggio auto;
- 45.20.99 – Altre attività di manutenzione e di riparazione di autoveicoli;
- 52.21.60 – Attività di traino e soccorso stradale.

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali della SO.Se S.p.a finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TG96U rispettivamente in data 21 luglio e 30 settembre 2008.

Lo studio di settore TG96U costituisce l'evoluzione del precedente studio SG96U, entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2004.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 6 maggio 2008 con nota prot. 69236/2008 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA
- FEDERLAVAGGI
- CONFINDUSTRIA FEDERVARIE

#### OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La Federlavaggi (Federazione tra le imprese del lavaggio per autotrazione) e Assolavit (Associazione lavaggisti italiani), con nota del 15 ottobre 2008, hanno formulato alcune osservazioni che si riepilogano qui di seguito:

1. si segnala la scarsa numerosità dell'universo di imprese con codice di attività prevalente "lavaggio auto" (codice Ateco 45.20.91), rappresentato nello studio di settore, rispetto all'effettiva numerosità degli impianti di car wash esistenti, in base alle stime della Federlavaggi e Assolavit. Le cause di questa sottostima, dovrebbero essere almeno due:

- non considerazione degli impianti di lavaggio presenti in aziende con codice di attività “distributori di carburante” (codice Ateco 50.50.0) e “autorimesse” (codice Ateco 63.21.5);
  - recente introduzione del codice di attività specifico per le attività di lavaggio auto: non tutte le attività sarebbero, quindi, ancora “migrate” verso il nuovo codice Ateco;
2. si suggerisce di prendere in considerazione alcune variabili aleatorie, che possono incidere sulle performance dell’impianto di lavaggio:
    - a) impianti siti nei centri storici chiusi parzialmente al traffico (Es. Milano- Ecopass);
    - b) stagione troppo secca e conseguente chiusura dell’impianto da parte degli enti locali;
    - c) stagione troppo piovosa e conseguente riduzione del numero di vetture trattate dall’impianto;
  3. si nota la probabile presa in considerazione di indicatori non corretti di prestazioni dell’impianto, come ad esempio la quantità di acqua consumata, non adeguata ai moderni impianti di lavaggio con riciclo delle acque;
  4. si nota una certa carenza di profilatura legata alla tipologia di impianto, anno di fabbricazione, consumo di prodotti: da questo punto di vista lo studio di settore TM80U, dedicato al commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione, è molto più analitico nella sezione dedicata ai car wash;
  5. si evidenzia, infine, la mancanza di riferimenti alla crisi di settore, in atto dal 2007; i dati fanno riferimento al 2006, ma a partire dall’anno successivo sono intervenuti fattori destabilizzanti (energia +35%; acqua +20%; forti riduzioni dei consumi di prodotto) che hanno provocato un impoverimento del settore.

## **OSSERVAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE**

In merito alle osservazioni formulate dalla Federlavaggi e dalla Assolavit, l’Agenzia osserva quanto segue:

- In riferimento al punto 1, si fa presente che il numero di imprese che svolgono come attività prevalente “lavaggio auto”, prese in considerazione per la costruzione dello studio, deriva dalle analisi dei modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli Studi di settore studi di settore relativi al periodo d’imposta 2006 allegati alle dichiarazioni Unico 2007. La differenza di numerosità, rispetto alle stime delle associazioni scriventi, è riconducibile oltre che alle due ipotesi proposte, anche agli scarti dei modelli a seguito delle analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute. Tali analisi hanno comportato, infatti, lo scarto solo di 619 soggetti. In merito alle due cause indicate dalle associazioni, occorre evidenziare che nel primo caso è probabile che le imprese svolgano l’attività di autolavaggio come attività di corredo alle attività prevalenti di “distributori di carburante” (codice Ateco2004 50.50.0) e “autorimesse” (codice Ateco2004 63.21.5) per cui non si applica questo studio di settore. In occasione della successiva evoluzione dello studio si potrà, eventualmente, monitorare la corretta codificazione dell’attività in oggetto.
- Riguardo alla problematica di cui al punto 2 relativa alla necessità, secondo le associazioni di categoria, di prendere in considerazione alcune variabili aleatorie che possono incidere sulle performance dell’impianto di lavaggio, si precisa che il contribuente avrà la possibilità comunque di giustificare dette situazioni sia nell’apposita sezione di GE.RI.CO denominata "note aggiuntive", sia nell’eventuale fase del contraddittorio con gli Uffici locali. Inoltre l’Agenzia, in

sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, potrà valutare la possibilità di richiamare l'attenzione degli Uffici locali, nello svolgimento dell'attività accertatrice, sulle circostanze rappresentate dalla Federlavaggi e Assolavit.

- In merito alle richieste di cui ai punti 3 e 4, si fa presente che le stesse sono già state accolte mediante l'inserimento nel modello dello studio di settore TG96U, di un quadro Z – Dati complementari, contenente le informazioni sui consumi specifici di acqua e di prodotti utilizzati nel lavaggio dei veicoli che consentiranno di rilevare i dati utili a una migliore classificazione delle imprese del settore, anche in riferimento alle potenzialità degli impianti car wash, nella prossima evoluzione dello studio;
- infine, riguardo alla crisi del settore in atto dal 2007 di cui all'ultimo punto delle osservazioni, si fa presente che l'Amministrazione finanziaria, come già successo in passato con il verificarsi di determinate congiunture economiche sfavorevoli si è sempre dimostrata disponibile ad accogliere le proposte di interventi utili a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi ha generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi di settore.

Tuttavia, allo stato attuale, non sussistono sufficienti elementi per poter determinare quali siano i settori maggiormente colpiti dalla crisi ed in quale misura. Pertanto, occorrerà dapprima procedere ad un'analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2008 al fine di poter esaminare l'impatto sui singoli settori economici.

Al riguardo, la stessa Commissione degli esperti per gli studi di settore, riunitasi in seduta straordinaria in data 6 novembre 2008 per analizzare e valutare i riflessi della crisi economica sul sistema "Studi di settore", nel riconoscere che l'impatto del "fenomeno crisi" possa essere valutato solo a posteriori, ha stabilito di procedere ad un monitoraggio del citato fenomeno attraverso l'approfondimento dei dati che saranno forniti da fonti specializzate, nonché attraverso il riscontro delle informazioni contenute nei modelli di dichiarazione e nei modelli per gli Studi di settore.

Inoltre, per rispondere in modo più puntuale alla lamentata mancanza di rappresentatività degli studi di settore che, in quanto evoluti sulla base di dati che risalgono al periodo d'imposta 2006, non riuscirebbero a tener conto dell'attuale stato di crisi che ha coinvolto l'intero sistema economico globale, occorre considerare che anche il governo è intervenuto recentemente con decreto legge n. 185 del 28 novembre 2008, che all'art. 8, "Revisione congiunturale speciale degli studi di settore", in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, ha previsto la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali... L'integrazione tiene conto dei dati della contabilità nazionale, degli elementi acquisibili presso istituti ed enti specializzati nella analisi economica, nonché delle segnalazioni degli Osservatori regionali per gli studi di settore, istituiti con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate dell'8 ottobre 2007...*".

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG96U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare ulteriori interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 4 dicembre 2008





CONFINDUSTRIA FEDERVARIE

**FEDERLAVAGGI**

FEDERAZIONE TRA LE IMPRESE DEL LAVAGGIO PER AUTOTRAZIONE

**ASSOLAVIT**

ASSOCIAZIONE LAVAGGISTI ITALIANI

### Studio di settore TG96U sull'attività "lavaggio auto".

Federlavaggi (Federazione tra le Imprese del lavaggio per autotrazione) e Assolavit (Associazione lavaggetti italiani), Associazioni di rappresentanza del mondo dell'autolavaggio, desiderano fornire al So.Se. alcuni spunti che potrebbero – se valutati positivamente – essere inseriti nella prossima circolare applicativa dello Studio di settore TG96U.

In particolare:

- a) si nota la scarsa numerosità dell'universo delle Aziende con codice di attività prevalente "lavaggio auto" (codice Ateco 45.20.91), rappresentato nello studio di settore, rispetto all'effettiva numerosità degli impianti di car wash esistenti: gli autolavaggi attivi (automatici, in self e manual) sono – da stime Federlavaggi e Assolavit – circa 10.000 in Italia. Secondo lo studio, invece, sarebbero: 768 automatici, 476 self e 913 manuali, per un totale di 2157 aziende.

Le cause di questa sottostima dovrebbero essere almeno due:

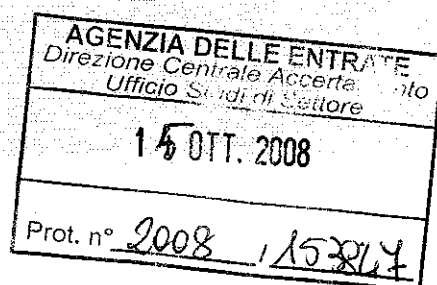
1. non considerazione degli impianti di lavaggio presenti in aziende con codice di attività "distributori di carburante" (codice Ateco 50.50.0) e "autorimesse" (codice Ateco 63.21.5);
2. recente introduzione del codice di attività specifico per le attività di lavaggio auto: non tutte le attività sarebbero, quindi, ancora "migrate" verso il nuovo codice Ateco

- b) si suggerisce la presa in considerazione di variabili aleatorie, che possono incidere sulle performance dell'impianto di lavaggio:

- a. impianti siti nei centri storici chiusi parzialmente al traffico (Es. Milano – Ecopass)
- b. stagione troppo secca e conseguente chiusura dell'impianto da parte degli enti locali
- c. stagione troppo piovosa e conseguente riduzione del numero di vetture trattate dall'impianto

- c) si nota la probabile presa in considerazione di indicatori non corretti di prestazioni dell'impianto, come ad esempio la quantità di acqua consumata, non adeguata ai moderni impianti di lavaggio con riciclo delle acque

- d) si nota una certa carenza di profilatura legata alla tipologia di impianto, anno di fabbricazione, consumo di prodotti: da questo punto di vista lo studio di



settore TM80U, dedicato al commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione, è molto più analitico nella sezione dedicata ai car wash

- e) si evidenzia, infine, la mancanza di riferimenti alla crisi di settore, in atto dal 2007; i dati fanno riferimento al 2006, ma a partire dall'anno successivo sono intervenuti fattori destabilizzanti (energia +35%; acqua +20%; forti riduzioni dei consumi di prodotto) che hanno provocato un impoverimento del settore

Federlavaggi e Assolaviti mettono a disposizione i propri uffici studi per collaborare con So.Se. in occasione del prossimo aggiornamento dello studio di settore TG96U.

CONFINDUSTRIA FEDERVARIE

IL SEGRETARIO  
Mario Sasselli  
*Mario Sasselli*

Milano, 15 ottobre 2008

## ATTIVITÀ DEI SERVIZI

### VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

#### STUDIO UG31U

**Codici Attività:**

Riparazioni meccaniche di autoveicoli  
Riparazione di carrozzerie di autoveicoli  
Riparazione di impianti elettrici e di alimentazione per autoveicoli  
Riparazione e sostituzione di pneumatici per autoveicoli  
Manutenzione e riparazione di motocicli e ciclomotori (inclusi i pneumatici)

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UG31U, rispettivamente, in data 21 ottobre 2008 e 04 novembre 2008 (nota prot. n.121859 del 04/08/2008).

Con nota prot.149771 del 09 ottobre 2008 sono stati messi a disposizione delle Associazioni di categoria interessate i risultati della cluster analysis.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della So.Se. S.p.A., e delle seguenti Associazioni di categoria:

- Casartigiani
- CNA
- Confartigianato

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

#### OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con nota, prot. n. 186541 del 09 dicembre 2008, l'Associazione di categoria Confartigianato pur esprimendo un sostanziale parere favorevole sullo studio di settore UG31U, esprime preoccupazione per la crisi economica che, trasversalmente, ha investito tutti i comparti produttivi. Chiede pertanto che vengano individuati adeguati correttivi congiunturali e subordina il proprio positivo parere alla condizione che gli Indicatori di Normalità Economica mantengano la natura di presunzione semplice e la loro applicazione venga supportata da ulteriori elementi di prova da parte dell'ufficio accertatore.

## OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In riferimento a quanto evidenziato dall'Associazione di Categoria Confartigianato relativamente alla crisi economica, l'Amministrazione finanziaria, come già successo in passato con il verificarsi di determinate congiunture economiche sfavorevoli si è sempre dimostrata disponibile ad accogliere le proposte di interventi utili a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi ha generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi di settore.

Tuttavia allo stato attuale non sussistono sufficienti elementi per poter determinare quali siano i settori maggiormente colpiti dalla crisi ed in quale misura. Pertanto, occorrerà dapprima procedere ad un'analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2008 al fine di poter esaminare l'impatto sui singoli settori economici.

Al riguardo, la stessa Commissione degli esperti per gli studi di settore, riunitasi in seduta straordinaria in data 6 novembre 2008 per analizzare e valutare i riflessi della crisi economica sul sistema "Studi di settore", nel riconoscere che l'impatto del "fenomeno crisi" possa essere valutato solo a posteriori, ha stabilito di procedere ad un monitoraggio del citato fenomeno attraverso l'approfondimento dei dati che saranno forniti da fonti specializzate, nonché attraverso il riscontro delle informazioni contenute nei modelli di dichiarazione e nei modelli per gli Studi di settore.

Inoltre, per rispondere in modo più puntuale alla lamentata mancanza di rappresentatività degli studi di settore che, in quanto evoluti sulla base di dati che risalgono al periodo d'imposta 2006, non riuscirebbero a tener conto dell'attuale stato di crisi che ha coinvolto l'intero sistema economico globale, occorre considerare che anche il governo è intervenuto recentemente con decreto legge n. 185 del 28 novembre 2008, che all'art. 8, "Revisione congiunturale speciale degli studi di settore", in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, ha previsto la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali... L'integrazione tiene conto dei dati della contabilità nazionale, degli elementi acquisibili presso istituti ed enti specializzati nella analisi economica, nonché delle segnalazioni degli Osservatori regionali per gli studi di settore, istituiti con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate dell'8 ottobre 2007...";

Relativamente a quanto richiesto per gli Indicatori di Normalità Economica, si fa presente che lo studio di settore UG31U in evoluzione è stato elaborato tenendo conto anche dell'effetto degli indicatori di normalità economica ai sensi dell'art. 1 comma 13 della legge n. 296 del 2006, i quali costituiscono parte integrante degli studi stessi e sono da questi inscindibili. Appare opportuno sottolineare, a tale riguardo, come tali indicatori siano stati costruiti in maniera specifica per questo studio di settore e le soglie ed i coefficienti siano stati definiti a livello di ogni singolo cluster.

Con riferimento all'impianto normativo, si ricorda che l'art. 1, comma 252, della legge finanziaria per il 2008, ha stabilito che ai fini dell'accertamento l'Agenzia delle Entrate ha l'onere di motivare e fornire elementi di prova per avvalorare l'attribuzione dei maggiori

ricavi o compensi derivanti dall'applicazione degli indicatori di normalità economica di cui al 14 approvati con il D.M. 20 marzo 2007. Il D.L. n. 81/2007 ha inoltre precisato che gli indicatori di normalità economica di cui al comma 14, hanno natura sperimentale e i maggiori ricavi, compensi o corrispettivi da essi desumibili costituiscono presunzioni semplici. In ogni caso i contribuenti che dichiarano ricavi o compensi inferiori a quelli previsti dagli indicatori di cui al comma 14 non sono soggetti ad accertamenti automatici.

Pertanto, è evidente l'intenzione del legislatore di non far rientrare in tale ambito di applicazione gli indicatori definiti in fase di revisione degli studi di settore, la cui disciplina va ricercata nell'ambito dell'art. 1, comma 13 della Legge Finanziaria per il 2007.

### **CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UG31U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 09 dicembre 2008

Roma, 9 dicembre 2008

**Spett.le Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di settore  
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D  
ROMA  
c.a Dott. Luigi Abritta**

<b>AGENZIA DELLE ENTRATE</b> <i>Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore</i>
<b>- 9 DIC. 2008</b>
Prot. n° <u>2008 / 186541</u>

**Spett.le SO.SE  
Via M. Maggini 48/C  
ROMA  
c.a Dott.ssa Marina Eusebio**

Oggetto: Osservazioni e valutazioni su elaborazione nuovo studio TG31U – Attività di carrozzerie e riparazione auto e motocicli.

Con riferimento agli incontri nel corso dei quali si è presa visione del prototipo dello studio TG31U, relativo alle seguenti attività declinate in oggetto, le nostre Categorie ritengono che l'impianto metodologico prospettato sia idoneo a fotografare con efficacia il comparto merceologico.

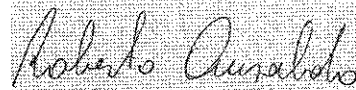
Le Categorie interessate esprimono parere sostanzialmente positivo alla revisione dello studio in oggetto, rilevando però che il periodo di crisi economica che ha colpito in maniera trasversale tutti i comparti produttivi richiede un ulteriore aggiornamento dei dati e dei relativi indici, che si confida saranno esaminati nei prossimi giorni sui tavoli nazionali. Si auspica, in tal senso l'individuazione di adeguati correttivi congiunturali, che tengano conto della sostanziale invarianza dei costi d'impresa, ed in particolare di quelli inerenti il lavoro dipendente, a fronte di ricavi in netta e progressiva e documentata flessione.

Il parere positivo sulla revisione dello studio rimane comunque subordinato sia al recepimento della condizione che gli Indicatori di Normalità Economica mantengano la

natura di presunzione semplice sia alla condizione che la loro applicazione venga, se possibile, supportata da ulteriori elementi di prova prodotti dall'ufficio accertatore.

Confidando che in sede di validazione dello studio nella riunione della Commissione degli Esperti del prossimo dicembre vorrete tener conto di quanto sopra, l'occasione è gradita per inviare distinti saluti.

Il Presidente  
(Roberto Ansaldo)

A handwritten signature in cursive script, reading "Roberto Ansaldo", enclosed within a rectangular border.

## **ATTIVITA' DEI SERVIZI**

### **VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE**

#### **STUDIO UG33U**

**Codice attività: 96.02.02 - Servizi degli istituti di bellezza  
96.09.02 – Attività di tatuaggio e piercing**

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso la sede della So.Se. S.p.A, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UG33U, in data 30 giugno e 28 luglio 2008.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 8 aprile 2008 con nota prot. n. 52191/2008 e, nelle predette riunioni, sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- Assobenessere-Federturismo
- CASARTIGIANI
- CNA
- CONFARTIGIANATO
- CONFESERCENTI

Lo studio di settore UG33U costituisce evoluzione dello studio TG33U, approvato con decreto ministeriale del 5 aprile 2006 ed entrato in vigore a decorrere dall'anno di imposta 2005.

Nel corso delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

#### **OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA**

Con un documento congiunto Confartigianato e CNA evidenziano alcuni fattori critici di congiuntura che delineano un aumento dei costi rispetto al periodo di imposta 2006, cui non è seguito un corrispondente incremento dei ricavi realizzati. In particolare, le Associazioni fanno riferimento all'aumento dei costi delle materie prime; agli aggravii burocratici derivanti dalla normativa socio-sanitaria; all'aumento dei costi nella gestione dei rifiuti, consequenziali all'aumento dell'utilizzo dei prodotti "usa e getta"; all'aumento della concorrenza sleale da parte dei club e



dell'esercizio abusivo della professione; alla complessità nell'utilizzo di particolari attrezzature a fronte di eccessive restrizioni delle indicazioni sanitarie.

Un'altra argomentazione esposta riguarda la stagionalità nell'utilizzo dei beni, che rappresenta per la categoria un elemento importante per determinare l'utilizzo dei beni stessi ed i relativi tempi di ammortamento ai fini dello studio di settore. Infatti, spesso le imprese si trovano ad acquistare beni (ad esempio laser a luce pulsata, solarium, trattamento di calore), il cui ammortamento si realizza solo nel corso di un lungo periodo. La categoria ritiene quindi opportuno indicare la necessità di rapportare, ai fini degli studi di settore, il valore del bene con l'effettivo utilizzo del bene stesso, andando a determinare l'incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali mobili rispetto al valore storico degli stessi. Se ciò non avvenisse ci si troverebbe di fronte ad anomalie relativamente ai beni strumentali dichiarati dalle aziende, evidenziando delle incongruenze tra costi di disponibilità (ammortamenti e canoni leasing) il valore storico dei beni strumentali.

Nella nota si sostiene inoltre che dovrebbe essere considerato il differente peso ai fini della quantificazione dei ricavi stimati della produttività (e quindi del reddito presunto realizzabile) di un lavoratore dipendente neo assunto. Per il primo anno, infatti, il rendimento stimato è pari a circa il 70% rispetto ad un analogo già assunto e che ha maturato una maggiore esperienza professionale.

In relazione alle spese per i materiali di consumo, le Associazioni propongono di introdurre un ulteriore rigo al fine di rilevare distintamente tra i detti materiali anche la percentuale di spesa riferita ai materiali Usa e Getta. In tal modo, si avrebbero informazioni maggiormente dettagliate da utilizzarsi in revisione e dall'altra si potrebbe chiudere a 100 il box eliminando eventuali errori di compilazione dovuti ad errate interpretazioni delle istruzioni. Per fare ciò si potrebbe anche introdurre un sesto rigo denominato "altro".

Si richiede, infine, una più ponderata riflessione in sede di determinazione dei coefficienti di regressione relativi ai consumi di energia elettrica e delle spese inerenti il personale.

Le Associazioni concludono il loro scritto esprimendo una posizione nel complesso positiva dello studio di settore e suggerendo l'opportunità che la metodologia di costruzione dello studio in oggetto e in modo particolare l'elaborazione degli indicatori di normalità economica sia calata a livello territoriale.

## **OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

In merito all'osservazione relativa alla stagionalità dell'utilizzo dei beni e alla richiesta di rapportare il valore del bene all'effettivo utilizzo dello stesso, si conviene che il peso individuato nella funzione di stima dei ricavi è stato determinato tenendo conto del valore dei beni indipendentemente dal loro grado di utilizzo; tuttavia, poiché la modalità di lavoro è comune alle imprese dello stesso gruppo omogeneo, l'apporto di tale variabile nella stima dei ricavi dovrebbe tenere conto della situazione prospettata dalle Associazioni. Inoltre, si sottolinea che, se nel calcolo degli indicatori di normalità economica che utilizzano il valore dei beni, adottassimo valori rapportati al loro utilizzo e quindi importi inferiori, a parità di costi di disponibilità dei beni, i valori determinati per tali indicatori risulterebbero più elevati con la conseguente possibilità di "non normalità economica".

Con riguardo alla richiesta di acquisizione di informazioni relative al costo per i materiali di consumo, l'Agenzia ha accolto la richiesta delle Associazioni ed ha introdotto nella sezione dedicata ai "Consumi" un nuovo rigo finalizzato a rilevare il costo dei materiali "Usa e Getta".

Con riferimento invece alle considerazioni concernenti le difficoltà legate all'attuale contesto economico, in particolare con riguardo ad una situazione caratterizzata dall'aumento dei costi che

non ha prodotto un corrispondente incremento dei ricavi realizzati, si pone in rilievo che l'Amministrazione finanziaria, come già successo in passato con il verificarsi di determinate congiunture economiche sfavorevoli si è sempre dimostrata disponibile ad accogliere le proposte di interventi utili a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi ha generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi di settore.

Tuttavia allo stato attuale non sussistono sufficienti elementi per poter determinare quali siano i settori maggiormente colpiti dalla crisi ed in quale misura. Pertanto, occorrerà dapprima procedere ad un'analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2008 al fine di poter esaminare l'impatto sui singoli settori economici.

Al riguardo, la stessa Commissione degli esperti per gli studi di settore, riunitasi in seduta straordinaria in data 6 novembre 2008 per analizzare e valutare i riflessi della crisi economica sul sistema "Studi di settore", nel riconoscere che l'impatto del "fenomeno crisi" possa essere valutato solo a posteriori, ha stabilito di procedere ad un monitoraggio del citato fenomeno attraverso l'approfondimento dei dati che saranno forniti da fonti specializzate, nonché attraverso il riscontro delle informazioni contenute nei modelli di dichiarazione e nei modelli per gli Studi di settore.

Inoltre, per rispondere in modo più puntuale alla lamentata mancanza di rappresentatività degli studi di settore che, in quanto evoluti sulla base di dati che risalgono al periodo d'imposta 2006, non riuscirebbero a tener conto dell'attuale stato di crisi che ha coinvolto l'intero sistema economico globale, occorre considerare che anche il governo è intervenuto recentemente con decreto legge n. 185 del 28 novembre 2008, che all'art. 8, "Revisione congiunturale speciale degli studi di settore", in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, ha previsto la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali... L'integrazione tiene conto dei dati della contabilità nazionale, degli elementi acquisibili presso istituti ed enti specializzati nella analisi economica, nonché delle segnalazioni degli Osservatori regionali per gli studi di settore, istituiti con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate dell'8 ottobre 2007...*".

Infine, si fa presente che lo studio UG33U interesserà anche l' "Attività di tatuaggi e piercing" - 96.09.02 .

Tale attività, non avendo avuto fino al 2007 uno specifico codice, era venuta in rilievo nello studio SG99 come attività "Altri servizi alle famiglie".

In realtà, si è constatato che molti operatori del settore si registravano invece con il codice attività 93.02.B Servizi degli istituti di bellezza e tale circostanza è risultata così evidente da permettere di individuare, nello studio UG33U, un cluster degli istituti di bellezza che effettuano tatuaggi e piercing.

Pertanto, si è ritenuto razionale rimuovere il codice Ateco 2007 "Attività di tatuaggi e piercing" - 96.09.02 dallo studio SG99U per inserirlo nello studio UG33U.

## CONCLUSIONE

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 9 dicembre 2008



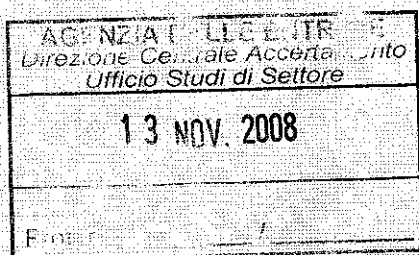
CONFARTIGIANATO  
**ESTETICA**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI CENTRI ESTETICI

**CNA**

**Benessere e Sanità**

Roma, 27 ottobre 2008



**Spett.le Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di settore  
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D  
ROMA**

**Spett.le  
SO.SE  
Via M. Maggini 48/C**

**Oggetto: osservazioni studi di settore UG33U (Servizi degli istituti di bellezza).**

Il settore evidenzia alcuni fattori critici di congiuntura che delineano un aumento dei costi rispetto al periodo di imposta 2006, che non ha avuto riscontro in un corrispondente incremento dei ricavi realizzati. In particolare :

- aumento dei costi delle materie prime;
- aggravii burocratici derivanti dalla normativa socio-sanitaria;
- aumento dei costi nella gestione dei rifiuti consequenziali all'aumento dell'utilizzo dei prodotti "usa e getta";
- aumento della concorrenza sleale da parte dei club e dell'esercizio abusivo della professione, quest'ultima tutelata dall'inviolabilità del domicilio;
- complessità nell'utilizzo di particolari attrezzature a fronte di eccessive restrizioni delle indicazioni sanitarie.

La stagionalità nell'utilizzo dei beni, rappresenta inoltre per la categoria un elemento importante per determinare l'utilizzo dei beni stessi ed i relativi tempi di ammortamento ai fini dello studio di settore. Infatti, spesso le imprese si trovano ad acquistare beni (ad esempio laser a luce pulsata, solarium, trattamento di calore), il cui ammortamento si realizza solo nel corso di un lungo periodo.

La categoria ritiene opportuno indicare alla SOSE ed all'Agenzia delle Entrate la necessità di rapportare, ai fini degli studi di settore, il valore del bene con l'effettivo utilizzo del bene stesso, andando a determinare l'incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali mobili rispetto al valore storico degli stessi.

Se ciò non avvenisse ci si troverebbe di fronte ad anomalie relativamente ai beni strumentali dichiarati dalle aziende, evidenziando delle incongruenze tra costi di disponibilità (ammortamenti e canoni leasing) e il valore storico dei beni strumentali.

Deve essere inoltre considerato il differente peso ai fini della quantificazione dei ricavi stimati della produttività (e quindi del reddito presunto realizzabile) di un lavoratore dipendente neo assunto. Per il primo anno, infatti, il rendimento stimato è pari a circa il 70% rispetto ad un analogo già assunto e che ha maturato una maggiore esperienza professionale.

In relazione alle spese per i materiali di consumo, da indicarsi ai righe D32 e seguenti del modello di comunicazione, si propone di introdurre un ulteriore quinto rigo al fine di rilevare distintamente tra i detti materiali non solo, come già oggi avviene, le percentuali di spesa delle varie creme (D33.34,35), ma anche la percentuale di spesa riferita ai materiali usa e getta quali:


- camici
- guanti
- lenzuolini
- tovagliette
- ciabattine
- aghi
- pigmenti
- spingipelle
- separadito
- spazzola piatta per piedi
- salviettine
- nettaunghie
- lame.

Detto elenco non esaustivo è, ovviamente, riferito all'attività di estetica propriamente detta ed all'attività di manicure e pedicure oltre che a quella di tatuaggio.

In tal modo, da una parte si avrebbero informazioni maggiormente dettagliate da utilizzarsi in revisione, e dall'altra si potrebbe chiudere a 100 il box eliminando eventuali errori di compilazione dovuti ad errate interpretazioni delle istruzioni. Per fare ciò si potrebbe anche introdurre un sesto rigo denominato "altro".

Si richiede, infine, una più ponderata riflessione in sede di determinazione dei coefficienti di regressione relativi ai consumi di energia elettrica e delle spese inerenti il personale.

Ferme restando le considerazioni sopra esposte, la scrivente Categoria - nell'esprimere una posizione nel complesso positiva dello studio di settore - ritiene opportuno che la metodologia di costruzione dello studio in oggetto e in modo particolare l'elaborazione degli indicatori di normalità economica sia calata a livello territoriale.

Il Presidente  
(Anna Pargagiolla)  


La Coordinatrice Nazionale Estetica  
(Elisa Forte)  


## **ATTIVITA' DEI SERVIZI**

### **VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE**

#### **STUDIO UG34U**

**Codice attività: 96.02.01 - Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere**

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso la sede della So.Se. S.p.A, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UG34U, in data 30 giugno e 28 luglio 2008.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 7 maggio 2008 con nota prot. n.. 69925/2008 e, nelle predette riunioni, sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CASARTIGIANI
- CNA
- CONFARTIGIANATO

Lo studio di settore UG34U costituisce evoluzione dello studio TG34U, approvato con decreto ministeriale del 17 marzo 2005 ed entrato in vigore a decorrere dall'anno di imposta 2004.

Nel corso delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

#### **OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA**

Con un documento congiunto Confartigianato e CNA rilevano come il settore dell'acconciatura nel 2007 ha visto una ripresa del fatturato marcatamente inferiore rispetto alle altre categorie di servizi alla persona.

Inoltre, nel luglio 2008, è stato rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro del settore che ha determinato un ulteriore aggravio di oneri a carico delle imprese.

Le Associazioni ritengono opportuno, considerato il numero dei soggetti non congrui e/o coerenti, effettuare approfondimenti circa la specifica concorrenza di talune variabili. A tale proposito viene segnalato come lo studio non sia sufficientemente sensibile: in ipotesi, ad esempio, di contrazione dei margini di redditività, la sensibilità dello strumento non è sufficiente a discriminare mutamenti della struttura dei costi in presenza di mercato di sbocco rigido e in presenza di mercato di sbocco elastico con riferimento al prezzo finale.

Viene inoltre segnalata l'opportunità di valutare l'impatto della variabile costo del personale: valutarlo a fronte dei vincoli imposti dalla contrattazione collettiva e dalla difficoltà a modificare il numero di dipendenti in risposta ad aumenti o cali di produzione.

Dall'analisi dei cluster risulta che il cluster 3 si presenta sottodimensionato sia in termini di beni strumentali che di numero di addetti.

Nel documento elaborato viene inoltre sottolineata la necessità di attenuare l'applicazione degli studi per le nuove attività essendo la non applicazione per il primo anno troppo limitata. Si potrebbe ipotizzare, dopo il primo anno, una gradazione nel tempo prima di giungere ad una piena applicazione;

Si ritiene poi necessario ricercare delle formule che incentivino l'operatore che è andato in pensione a rimanere in attività. Infatti, considerato il valore della pensione, l'operatore sarebbe costretto a lavorare in nero. Inoltre, lo Stato e gli Enti Previdenziali continuerebbero ad incassare, seppur in forma ridotta imposte e contributi. E' quindi necessario valorizzare la continuità d'impresa prevedendo una riduzione del valore del ricavo puntuale, nel caso in cui vi siano altre fonti di reddito quali il reddito da pensione, integrando la scheda modello di rilevazione con la possibilità di inserire tra le altre fonti di reddito anche quello da pensione.

Si sottolinea inoltre la necessità di tenere conto della divisione tra attività di vendita ed attività di servizio, che allo stato penalizza quelle aziende che svolgono anche l'attività commerciale, considerando che l'attività di vendita ha percentuali di ricavo molto differenti tra una azienda e l'altra, impossibile da calcolare con l'applicazione dei coefficienti.

Inoltre si ritiene necessaria la riduzione del valore dei beni strumentali relativi agli strumenti riferiti agli acquisti oltre i 5 anni, già applicata in altri studi di settore.

Si indica infine, quale ulteriore elemento di cui tener conto nella determinazione dei ricavi ai fini degli studi di settore, la non cumulabilità del reddito d'impresa legato all'imprenditore con le retribuzioni delle persone chiamate a costituirlo in caso di congedi parentali e non solo. E' questo un fattore di rilevante importanza in un settore che vede una netta predominanza femminile. Infatti circa l'ottanta per cento dei titolari di negozi sono donne, per le quali è necessario - ad esempio - prevedere una sostituzione per maternità che non può essere vessata dagli studi.

Ferme restando le considerazioni sopra esposte, la scrivente Categoria - nell'esprimere una posizione nel complesso positiva dello studio di settore - ritiene opportuno che la metodologia di costruzione dello studio in oggetto e in modo particolare l'elaborazione degli indicatori di normalità economica sia calata a livello territoriale.

CASARTIGIANI, con nota pervenuta in data primo ottobre 2008, ha ritenuto che la descrizione del cluster n. 5 sia restrittiva in quanto esistono realtà in cui i metri quadrati riferibili ai negozi di acconciatori per uomo sono ben superiori ai 28 e/o con posti di lavoro o di lavaggio, superiori ai limiti dimensionali previsti. Si tratta di realtà che, per motivi economici (negozi vecchi in zone centrali e non, e con contratti di affitto bassi) non cercano nuovi spazi con metrature più modeste, in quanto troverebbero solo affitti ben più alti oltre a numerose spese di rifacimento dei locali. Si tratta di ditte artigiane dove opera esclusivamente il titolare per lo più in età avanzata dove anche il livello economico della clientela è medio basso.

Il fatto di avere più posti di lavoro, non è indicatore di potenzialità lavorativa in quanto, l'ammodernamento dell'arredamento con diminuzione dei posti di lavoro, comporterebbe solo una spesa spesso difficilmente sostenibile (inoltre più spese uguale più ricavo presunto).

Ritiene quindi Casartigiani che sarebbe opportuno procedere ad una collocazione più consona a queste piccole realtà che spesso servono per arrotondare la pensione di anzianità che ha il titolare.

Si sottolinea ancora che, altro fattore discriminante, è stata la liberalizzazione delle autorizzazioni all'esercizio della professione di acconciatore, che ha permesso ad innumerevoli saloni di acconciatura (spesso in franchising) di aprire con orari continuati ed a prezzi molto concorrenziali rispetto alle tariffe applicate dalle altre realtà economiche (fatto già riscontrato nel commercio).

Si sottolinea infine che la voce Beni strumentali spesso non riesce a cogliere il livello della struttura, ma bisognerebbe sapere esattamente quali sono i beni che possono produrre reddito rispetto a quelli insignificanti (esempio: il fatto di avere più phon o più caschi in un negozio dove opera solo una persona non può essere indicatore di maggior ricavo).

Fatta questa premessa l'Associazione chiede:

- l'esonero dagli studi di settore per le nuove attività per i primi tre anni o comunque di considerare degli sconti abbastanza consistenti;

- considerare un incentivo al contribuente pensionato a rimanere in attività magari sottolineando il fatto, nello studio di settore, che lo stesso ha comunque altri redditi oltre a quello d'impresa;

- rivedere il significato di "isole pedonali" dove sempre più risulta impossibile raggiungerle agevolmente e per questo i negozi situati in questi centri rischiano di perdere clientela a scapito di negozi più decentralizzati e serviti da parcheggi gratuiti;

- la distinzione netta del valore "Beni strumentali" da quello che può essere arredamento e quella che è l'attrezzatura. Spesso si riscontrano valori alti in questa voce ma non per questo è significato di produttività;

- tener presente, rispetto agli studi vecchi, che la liberalizzazione delle autorizzazioni all'esercizio della professione di acconciatore ha portato in questo ultimo anno ad una apertura sostanziale di nuovi negozi e quindi, rispetto al passato dove c'era un rapporto tra il numero di attività e abitanti oggi questo non c'è più;

- di allargare il significato di saloni di acconciatori per uomo (cluster 5) ad altri parametri

## **OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

In merito alle considerazioni relative alla definizione dei cluster 3 e 5, si fa presente che le caratteristiche proprie dei gruppi omogenei derivano dall'analisi dei dati dichiarati dai contribuenti nei modelli per l'applicazione degli studi di settore e che le indicazioni fornite nella descrizione dei cluster si riferiscono comunque ai valori medi delle imprese che vi appartengono.

Per quanto concerne le argomentazioni attinenti l'applicazione dello studio ai soggetti che continuano ad esercitare l'attività pur essendo titolari di pensione, si rinvia alla disciplina prevista nelle circolari n. 31/E e 38/E del 2007.

In riferimento alla richiesta di tener distinte l'attività di vendita e quella di servizio, si rileva che, nella costruzione dello studio, è stata considerata la diversità dell'attività svolta e, laddove questa è risultata significativa, è stato individuato un correttivo.

Con riguardo alla necessità di ridurre il valore dei beni strumentali acquisiti oltre i cinque anni, in effetti tale correttivo è stato applicato in passato in alcuni studi del comparto dei professionisti, come correttamente riportato dalle Associazioni; tuttavia, bisogna considerare che i



beni presi in considerazione appartenevano alla categoria dei beni del settore elettronico e quindi soggetti a rapida vetustà.

Per quanto concerne le osservazioni relative agli spazi destinati all'attività e alla presenza di beni indicatori di potenzialità lavorativa, si fa presente che nello studio UG33U le superfici dei locali e le postazioni di lavoro non sono state utilizzate per stimare i ricavi; sono invece informazioni di cui ci si è avvalsi, assieme ad altre variabili, in sede di analisi discriminante, per la definizione dei modelli organizzativi.

Per ciò che interessa invece le eventuali problematiche connesse alla liberalizzazione delle autorizzazioni all'esercizio della professione di acconciatura e alla diffusione del fenomeno del franchising, si rileva che, in sede di costruzione dello studio, è stato individuato un apposito cluster per il franchising.

## **CONCLUSIONE**

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 9 dicembre 2008

**CASARTIGIANI**  
**OSSERVAZIONI SULLO STUDIO DI SETTORE UG34U**  
**SERVIZI DEI SALONI DI BARBIERE E PARRUCCHIERE**

PREMESSA

In riferimento ai nuovi cluster dello studio di settore UG34U (SERVIZI DEI SALONI DI PARRUCCHIERE E BARBIERE) si ritiene restrittivo il cluster n. 5 in quanto esistono realtà in cui i metri quadrati riferibili ai negozi di acconciatori per uomo sono ben superiori ai 28 e/o con posti di lavoro o di lavaggio superiori ai limiti dimensionali previsti.

Sono realtà che, per motivi economici (negozi vecchi in zone centrali e non, e con contratti di affitto bassi) non cercano nuovi spazi con metrature più modeste, in quanto troverebbero solo affitti ben più alti oltre a numerose spese di rifacimento dei locali (impianti idraulici, elettrici oltre che l'arredamento).

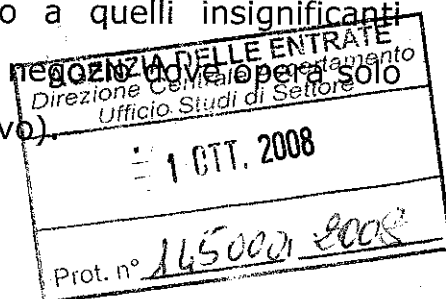
Si tratta di ditte artigiane dove opera esclusivamente il titolare per lo più in età avanzata dove anche il livello economico della clientela è medio basso.

Il fatto di avere più posti di lavoro, non è indicatore di potenzialità lavorativa in quanto, l'ammodernamento dell'arredamento con diminuzione dei posti di lavoro, comporterebbe solo una spesa spesso difficilmente sostenibile (inoltre più spese uguale più ricavo presunto).

Si dovrebbe quindi trovare una classificazione per poter procedere ad una collocazione più consona a queste piccole realtà che spesso servono per arrotondare la pensione di anzianità che ha il titolare.

Altro fattore discriminante, è stata la liberalizzazione delle autorizzazioni all'esercizio della professione di acconciatore, che ha permesso ad innumerevoli saloni di acconciatura (spesso in franchising) di aprire con orari continuati ed a prezzi molto concorrenziali rispetto alle tariffe applicate dalle altre realtà economiche (fatto già riscontrato nel commercio).

Si vuole sottolineare inoltre che la voce BENI STRUMENTALI spesso non riesce a cogliere il livello della struttura, ma bisognerebbe sapere esattamente quali sono i beni che possono produrre reddito rispetto a quelli insignificanti (esempio: il fatto di avere più phon o più caschi in un negozio dove opera solo una persona non può essere indicatore di maggior ricavo).



Tutto ciò premesso la categoria chiede:

- l'esonero agli studi di settore per le nuove attività per i primi tre anni o comunque considerare degli sconti abbastanza consistenti;
- considerare un incentivo al contribuente pensionato a rimanere in attività magari sottolineando il fatto, nello studio di settore, che lo stesso ha comunque altri redditi oltre a quello d'impresa;
- rivedere il significato di "isole pedonali" dove sempre più risulta impossibile raggiungerle agevolmente e per questo i negozi situati in questi centri rischiano di perdere clientela a scapito di negozi più decentralizzati e serviti da parcheggi gratuiti;
- la distinzione netta del valore "Beni strumentali" da quello che può essere arredamento e quella che è l'attrezzatura. Spesso si riscontrano valori alti in questa voce ma non per questo è significato di produttività;
- tener presente, rispetto agli studi vecchi, che la liberalizzazione delle autorizzazioni all'esercizio della professione di acconciatore ha portato in questo ultimo anno ad una apertura sostanziale di nuovi negozi e quindi, rispetto al passato dove c'era un rapporto tra il numero di attività e abitanti oggi questo non c'è più;
- di allargare il significato di saloni di acconciatori per uomo (cluster 5) ad altri parametri considerando quanto scritto in premessa.



CNA

Benessere e Sanità

Roma, 27 ottobre 2008

<b>AGENZIA DELLE ENTRATE</b> Direzione Centrale Accertamento Servizio di settore
13 NOV 2008
Prot. n° 2008 / 141083

Spett.le Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di settore  
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D  
ROMA

Spett.le  
SO.SE  
Via M. Maggini 48/C

**Oggetto:** osservazioni studi di settore UG34U (Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere).

Il settore dell'acconciatura, come tutti i servizi alla persona, ha visto nel 2007 una ripresa del fatturato, marcatamente inferiore rispetto al totale delle altre categorie.

Inoltre, nel luglio 2008, è stato rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro del settore, con aggravio di ulteriori oneri a carico delle imprese.

La categoria ritiene opportuno, visto il numero dei soggetti non congrui e/o coerenti, effettuare approfondimenti circa la specifica concorrenza di talune variabili, nell'ambito della funzione di determinazione dei ricavi. A tal proposito, si segnala come lo studio di settore non sia sufficientemente sensibile: in ipotesi, ad esempio, di contrazione dei margini di redditività, la sensibilità dello strumento non è sufficiente a discriminare mutamenti della struttura dei costi in presenza di mercato di sbocco rigido e in presenza di mercato di sbocco elastico con riferimento al prezzo finale.

Nello specifico, si segnala l'opportunità di valutare l'impatto sulle risultanze dello strumento della variabile **costo del personale**: valutarlo a fronte dei vincoli imposti dalla contrattazione collettiva e della difficoltà a modificare il numero di dipendenti in risposta ad aumenti o cali di produzione.

Dalla stessa analisi dei Cluster emergono alcune osservazioni.

Cluster 3 - Saloni di acconciatura localizzati in centri commerciali al dettaglio.

Questo cluster si presenta sottodimensionato sia in termini di beni strumentali che di numero di addetti.

La categoria inoltre, tiene a sottolineare che:

- è necessario attenuare l'applicazione degli studi per le nuove attività, la non applicazione per il primo anno è considerata troppo limitata. Si potrebbe ipotizzare, dopo il primo anno, una gradazione nel tempo prima di giungere ad una piena applicazione;

- è necessario ricercare delle formule che incentivino l'operatore che è andato in pensione a rimanere in attività, per vari motivi. Il primo è che lo stesso, considerato il valore della pensione, sarebbe per ovvi motivi costretto a lavorare in nero. Il secondo è che lo Stato e gli Enti Previdenziali continuerebbero ad incassare, seppur in forma ridotta imposte e contributi. Il terzo è rappresentato dal fatto ineludibile che una persona che è in pensione ha una capacità di produrre reddito decisamente più bassa di colui che a trenta o quarant'anni è in piena attività, considerato anche che si tratta di una attività che, essendo legata all'immagine personale, trova la propria massima espressione quando una persona è più giovane. Concludendo, è necessario valorizzare la continuità d'impresa prevedendo una riduzione del valore del ricavo puntuale, nel caso in cui vi siano altre fonti di reddito quali il reddito da pensione, integrando la scheda modello di rilevazione con la possibilità di inserire tra le altre fonti di reddito anche quello da pensione.

- è necessario tenere conto della divisione tra attività di vendita ed attività di servizio, che allo stato penalizza quelle aziende che svolgono anche l'attività commerciale, considerando che l'attività di vendita ha percentuali di ricavo molto differenti tra una azienda e l'altra, impossibile da calcolare con l'applicazione dei coefficienti,

- è necessaria la riduzione del valore dei beni strumentali relativi agli strumenti riferiti agli acquisti oltre i 5 anni, già applicata in altri studi di settore (proposta da inserire nel quadro X - XO1 valore totale dei beni - XO2 valore dei beni acquistati oltre i 5 anni).

Si indica infine, quale ulteriore elemento di cui tener conto nella determinazione dei ricavi ai fini degli studi di settore, la non cumulabilità del reddito d'impresa legato all'imprenditore con le retribuzioni delle persone chiamate a sostituirlo in caso di congedi parentali e non solo. E' questo un fattore di rilevante importanza in un settore che vede una netta predominanza femminile. Infatti circa l'ottanta per cento dei titolari di negozi sono donne, per le quali è necessario - ad esempio - prevedere una sostituzione per maternità che non può essere vessata dagli studi.

Ferme restando le considerazioni sopra esposte, la scrivente Categoria - nell'esprimere una posizione nel complesso positiva dello studio di settore - ritiene opportuno che la metodologia di costruzione dello studio in oggetto e in modo particolare l'elaborazione degli indicatori di normalità economica sia calata a livello territoriale.

Il Presidente  
(Gualfrando Velo)



Il Presidente  
(Savino Moscia)



## ATTIVITA' DEI SERVIZI

### VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

#### STUDIO UG50U

##### Codici attività:

**43.31.00 - Intonacatura e stuccatura**

**43.33.00 - Rivestimento di pavimenti e di mur**

**43.34.00 - Tinteggiatura e posa in opera di vetri**

**43.39.01 - Attività non specializzate di lavori edili (muratori)**

**43.39.09 - Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca**

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni, presso i locali della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UG50U, in data 12 novembre 2008 e 26 novembre 2008.

I risultati della *cluster analysis* sono stati messi a disposizione delle categorie interessate in data 2 ottobre 2008 con nota prot. n. 146097 /2008.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA
- CNA COSTRUZIONI
- CONFARTIGIANATO

#### 1. CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione e il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UG50U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In data 9 dicembre 2008 (oltre il termine stabilito) sono pervenute delle osservazioni da parte della ANAEP A CONFARTIGIANATO, che si allegano al presente verbale.

Non sono pervenuti altri rilievi od osservazioni da parte delle categorie interessate dallo studio in esame.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio di settore UG50U, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 9 dicembre 2008

Il Presidente

Roma, 9 dicembre 2008

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
- 9 DIC. 2008
Prot. n° 2008 186653

**Spett.le Agenzia delle Entrate**  
**Direzione Generale Accertamento**  
**Ufficio Studi di Settore**  
**ROMA**

**E p.c.**

**Spett.le So.Se.**  
**Via Mentore Maggini, 48/C**  
**ROMA**

**Oggetto: osservazioni e valutazioni studio di settore UG50U.**

Con riferimento agli incontri nel corso dei quali si è presa visione del prototipo dello studio UG50U di cui all'oggetto, la Categoria ritiene che l'impianto metodologico prospettato non sia idoneo a fotografare con efficacia il comparto merceologico. Nonostante il periodo di crisi economica che ha colpito in maniera trasversale tutti i comparti produttivi e che probabilmente perdurerà nel prossimo biennio si prevede nel prototipo dello studio un notevole innalzamento dei ricavi puntuali tanto da ottenere un risultato di congruità inferiore al 20%, cosa alquanto anomala perché di molto inferiore alla soglia del 50% (almeno la metà delle imprese dovrebbe essere congrue).

La Categoria **non esprime parere positivo** alla revisione dello studio in oggetto.

Inoltre gli Indicatori di Normalità Economica devono mantenere la natura di presunzione semplice e che la loro applicazione venga, se possibile, supportata da ulteriori elementi di prova prodotti dall'ufficio accertatore.

Il risultato ottenuto da questa elaborazione, se pur provvisoria, ha prodotto un risultato del tutto negativo, in quanto è emerso che da una congruità dell'80%, risultante da Gericò 2008, si passa a una congruità del 20% da rielaborazioni SOSE.

Dal mese di luglio le grosse imprese hanno visto un blocco degli ordinativi con un conseguente rallentamento di tutto il comparto produttivo (occhialeria, metalmeccanica, imprese edili di costruzione, ecc.).

Quest'ultimo fenomeno ha avuto pesanti ripercussioni sui dipendenti, che in alcuni casi sono stati messi in cassa integrazione, creando così una generalizzata minore disponibilità finanziaria e conseguente diminuzione delle aspettative future degli stessi, e riduzione dei consumi sia per costruzione, acquisto, ristrutturazione della casa, risanamento, sostituzione pavimentazione ecc..



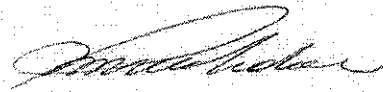
Bloccando, in alcuni casi, anche le stesse commesse già concordate con l'impresa artigiana.

E' bene anche ricordare che il lavoro è limitato al periodo che va da aprile a novembre, periodo che coincide con l'apertura dei cantieri.

Infatti nel periodo che va da dicembre a marzo, per il gelo e la neve è impossibile lavorare all'esterno, in quanto i materiali utilizzati ghiacciano o non si asciugano, vanificando il lavoro effettuato. Praticamente i ricavi conseguiti vengono prodotti in poco più di 7 mesi.

Confidando che la Commissione degli Esperti nella prossima seduta tenga conto di quanto sopra, si porgono cordiali saluti.

Arnaldo Redaelli



## ATTIVITÀ DEI SERVIZI

### VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

#### STUDIO UG51U

**Codice attività:**

90.03.02. – Attività di conservazione e restauro di opere d'arte .

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali della SO.Se S.p.a finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UG51U rispettivamente, in data 20 novembre e 2 dicembre 2008.

Lo studio di settore UG51U costituisce l'evoluzione del precedente studio TG51U, entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 7 novembre 2008 con nota prot. 167677/2008 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA;
- CONFARTIGIANATO.

#### OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La CNA e la CONFARTIGIANATO, con nota del 5 dicembre 2008, hanno formulato alcune osservazioni che si riepilogano qui di seguito:

1. si segnala la "crisi economica che sta interessando in modo significativo il comparto e che potrebbe perdurare anche nel prossimo biennio....La Categoria, tuttavia, auspica che l'Amministrazione Finanziaria proceda ad un aggiornamento dello studio prevedendo l'introduzione di correttivi in funzione degli effetti scaturenti dalla crisi;detta crisi si riflette anche sulla parte del mercato costituita dai lavori pubblici data la crisi finanziaria in cui versano non poche Pubbliche Amministrazioni, sia centrali che periferiche.
2. Le imprese che operano su beni pubblici vincolati vivono una situazione di estrema sensibilità nel reperire i lavori stessi determinata dalla partecipazione a gare d'appalto i cui esiti positivi restano indeterminati. Sarebbe opportuno quindi che le metodologie di elaborazione degli studi di settore tengano conto di una maggiore flessibilità nei casi specifici. Inoltre in questa situazione le Amministrazioni tendono a mantenere fermi i prezzi dei lavori che indicano nei bandi di gara da un anno all'altro. Ciò costringe le

imprese a ridurre i propri margini di ricarico: visto che sono strette tra prezzi fermi e costi (delle materie prime; del lavoro; ecc.) in aumento.

3. Infine, può accadere che, in sede di “collaudo” dell'intervento, il rappresentante della “stazione appaltante” chieda di rifare le rifiniture per le parti non architettoniche ed, in tali ipotesi, le imprese devono farsi carico di un costo che riduce ulteriormente i loro margini.

## **OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

In merito alle osservazioni formulate dalla CNA e dalla CONFARTIGIANATO, l'Agenzia osserva quanto segue:

- In riferimento al punto 1 delle osservazioni concernente la richiesta di introduzione di correttivi nello studio in funzione degli effetti scaturenti dalla crisi, si fa presente che l'Amministrazione finanziaria, come già successo in passato con il verificarsi di determinate congiunture economiche sfavorevoli si è sempre dimostrata disponibile ad accogliere le proposte di interventi utili a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi ha generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi di settore.

Tuttavia, allo stato attuale, non sussistono sufficienti elementi per poter determinare quali siano i settori maggiormente colpiti dalla crisi ed in quale misura. Pertanto, occorrerà dapprima procedere ad un'analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2008 al fine di poter esaminare l'impatto sui singoli settori economici.

Al riguardo, la stessa Commissione degli esperti per gli studi di settore, riunitasi in seduta straordinaria in data 6 novembre 2008 per analizzare e valutare i riflessi della crisi economica sul sistema “Studi di settore”, nel riconoscere che l'impatto del “fenomeno crisi” possa essere valutato solo a posteriori, ha stabilito di procedere ad un monitoraggio del citato fenomeno attraverso l'approfondimento dei dati che saranno forniti da fonti specializzate, nonché attraverso il riscontro delle informazioni contenute nei modelli di dichiarazione e nei modelli per gli Studi di settore.

Inoltre, per rispondere in modo più puntuale alla lamentata mancanza di rappresentatività degli studi di settore che, in quanto evoluti sulla base di dati che risalgono al periodo d'imposta 2006, non riuscirebbero a tener conto dell'attuale stato di crisi che ha coinvolto l'intero sistema economico globale, occorre considerare che anche il governo è intervenuto recentemente con decreto legge n. 185 del 28 novembre 2008, che all'art. 8, “Revisione congiunturale speciale degli studi di settore”, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, ha previsto la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali... L'integrazione tiene conto dei dati della contabilità nazionale, degli elementi acquisibili presso istituti ed enti specializzati nella analisi economica, nonché delle segnalazioni degli Osservatori regionali per gli studi di settore, istituiti con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate dell'8 ottobre 2007...*”;

- In merito alle criticità espresse al punto 2 delle osservazioni riguardanti gli operatori del settore che partecipano a gare d'appalto per eseguire lavori pubblici, tra l'altro già evidenziate dagli stessi nel corso delle riunioni, si fa presente che il contribuente avrà la possibilità di giustificare la situazione prospettata dalle Associazioni e, cioè, che dalla partecipazione alla gara d'appalto possano essere stati affrontati maggiori costi rispetto ai ricavi conseguiti o per nulla conseguiti, in caso di esito negativo della gara, sia nell'apposita sezione di GE.RI.CO denominata “note aggiuntive”, sia nell'eventuale fase del contraddittorio con gli Uffici locali. A

tal proposito, infatti, l'Agenzia, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore valuterà la possibilità di chiarire nella circolare relativa all'applicazione degli studi di settore, che gli Uffici periferici debbano adottare specifiche cautele nell'eventuale attività di accertamento affinché siano tenute in adeguata considerazione le circostanze evidenziate dalle Associazioni.

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UG51U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare ulteriori interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 5 dicembre 2008

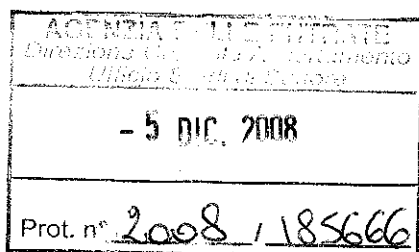


UNIONE ARTISTICO E TRADIZIONALE  
13, Via G. A. Guattani  
00161 ROMA  
[troiani@cna.it](mailto:troiani@cna.it)



RESTAURO  
Via di S. Giovanni in Laterano, 152  
00184 ROMA  
[raffaele.masprone@confartigianato.it](mailto:raffaele.masprone@confartigianato.it)

Roma, 5 dicembre 2008



Spett.le  
Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di Settore  
Viale Cristoforo, 926 C/D  
00100 ROMA

Spett.le  
SOSE SpA  
Via Mentore Maggini, 48/C  
00100 ROMA  
Alla cortese attenzione della Dr.ssa  
Marina Eusebio

**Oggetto: osservazioni studio di settore UG51U - attività di conservazione e restauro opere d'arte.**

Con riferimento agli incontri nel corso dei quali si è presa visione del prototipo dello Studio di Settore UG51U, la Categoria ritiene che l'impianto prospettato sia sufficientemente idoneo a fotografare con efficacia il comparto merceologico.

La Categoria, tuttavia, auspica che l'Amministrazione Finanziaria proceda ad un aggiornamento dello studio prevedendo l'introduzione di correttivi in funzione degli effetti scaturenti dalla crisi economica che sta interessando in modo significativo il comparto e che potrebbe perdurare anche nel prossimo biennio.

La crisi, infatti, si riflette anche sulla parte del mercato costituita dai lavori pubblici; data la crisi finanziaria in cui versano non poche Pubbliche Amministrazioni, sia centrali che periferiche.

Comunque in generale, le imprese che operano su beni pubblici vincolati, vivono una situazione di estrema sensibilità nel reperire i lavori stessi determinata dalla partecipazione a gare d'appalto i cui esiti positivi restano indeterminati. E' opportuno quindi che le metodologie di elaborazione degli studi di settore tengano conto di una maggiore flessibilità nei casi specifici.

Inoltre in questa situazione le Amministrazioni tendono a mantenere fermi i prezzi dei lavori che indicano nei bandi di gara da un anno all'altro.

Ciò costringe le imprese a ridurre i propri margini di ricarico: visto che sono strette tra prezzi fermi e costi (delle materie prime; del lavoro; ecc.) in aumento.

Inoltre, può succedere che, in sede di <<collaudo>> dell'intervento, il rappresentante della <<stazione appaltante>> chieda di rifare le rifiniture per le parti non architettoniche.

Se ciò avviene, l'impresa deve farsi carico di un costo che riduce ulteriormente i suoi margini.

Confidando che in sede di validazione dello studio nella riunione della Commissione degli Esperti del prossimo dicembre siano tenute in debita considerazione le riserve espresse, l'occasione è gradita per inviare cordiali saluti.

IL PRESIDENTE  
Unione Artistico e  
Tradizionale – CNA  
Sezione Restauro  
(F. to Gianoberto Gallieri)

IL PRESIDENTE  
Confartigianato Restauro

(F. to Claudio Macri)

## ATTIVITA' DEI SERVIZI

### VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTESI CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

#### STUDIO UG55U - EVOLUZIONE -

<b>Codice Attività</b>
------------------------

<b>96.03.00 Servizi di pompe funebri e attività connesse</b>
--

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio UG55U ((Evoluzione dello Studio di settore TG55U), rispettivamente in data 29 maggio 2008 (nota prot. n. 72241 del 09/05/2008), 26 giugno 2008 (nota prot.93318 del 12/06/200831/10/2007)).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 09 aprile 2008 con nota prot. n.55800 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della So.Se. S.p.A., e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA
- Confartigianato
- Confcommercio
- Feniof

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

#### A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con nota, prot. n. 167674/2008, l'Associazione di categoria Confartigianato pur esprimendo un sostanziale parere favorevole sullo studio di settore UG55U, segnala l'opportunità di valutare l'aggravio in termini di costi gestionali per le aziende che, nel rispetto di regolamenti vigenti in regioni come la Lombardia e L'Emilia Romagna, sono costrette a dotarsi di un numero minimo di 4 addetti rispetto agli operatori economici residenti in regioni dove non sussiste il predetto obbligo.

La Confartigianato, inoltre, chiede che il valore dei beni strumentali non abbia una diretta incidenza nella stima dei ricavi in quanto ad una dotazione di beni di maggior lusso non corrisponde un incremento della produttività e/o di fatturato.

\*\*\*\*\*

Con nota prot. n. 161506/2008, l'Associazione di categoria Feniof, rileva che durante l'iter di approvazione dello studio, l'Associazione di Categoria Feniof ha osservato un disallineamento tra i dati Istat e quelli relativi ai modelli di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio di settore utilizzati nella fase di costruzione dello studio di settore UG55U dall'Agenzia delle Entrate. Dall'analisi dei dati e delle statistiche emergerebbe, infatti, una discrepanza tra i servizi funebri effettivamente svolti e quelli dichiarati pari al 30% che, a parere dell'Associazione, sfuggirebbe pertanto alla rilevazione da parte dell'Agenzia delle Entrate. L'Associazione di categoria, quindi, esprime preoccupazione per l'effetto distorsivo che potrebbe avere la mancanza di un così cospicuo numero di servizi nell'elaborazione dello studio.

Viene evidenziato, inoltre, come anche le informazioni relative al fattore lavoro quali ad esempio numero di dipendenti, di collaboratori familiari ecc., non rappresentino le effettive modalità di svolgimento dell'attività d'impresa. Pertanto, l'associazione teme che da ciò possa derivare una penalizzazione delle imprese più strutturate e virtuose rispetto a quelle di dimensioni inferiori e meno strutturate, nella stima dei ricavi.

L'Associazione, inoltre, chiede di tenere in debita considerazione il cambiamento strutturale dei consumi delle famiglie da cui deriva una contrazione in termini di fatturato a cui le imprese non riescono a far fronte in quanto costrette a sostenere ingenti costi fissi che nel breve periodo non è possibile abbattere (tra cui quelli relativi al personale).

Viene inoltre evidenziata la peculiarità del settore delle onoranze funebri in cui si registra, a fronte di una domanda di mercato costante, un aumento del numero di imprese e quindi di concorrenti a differenza di ciò che avviene in altri settori dove il numero di operatori economici è rapportato alla popolazione dell'area geografica di appartenenza (come ad esempio le farmacie).

La Feniof, infine, rileva la necessità di distinguere, nel modello relativo allo studio di settore UG55U, il numero delle tumulazioni da quello delle inumazioni/cremazioni in quanto tali servizi, mancando della fornitura della bara di zinco e della valvola, comportano l'utilizzo di cofani di minor pregio con un apprezzabile abbattimento dei costi e di conseguenza del prezzo di fornitura del servizio medesimo.

L'Associazione di categoria conclude con la richiesta, in funzione delle argomentazioni enunciate, di una revisione dello studio.

## **OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

Relativamente a quanto evidenziato nella nota della Confartigianato, si fa presente che l'Amministrazione Finanziaria si avvale di Osservatori Regionali istituiti al fine di individuare:

- a) le particolari condizioni economiche o produttive, tipiche di alcune zone o distretti, che spiegano i comportamenti economici dei soggetti che operano in quei territori, anomali e diversi da quelli già analizzati dagli studi di settore;
- b) le situazioni, riscontrabili a livello locale o regionale, che denotino evidenti criticità di alcuni settori o di alcune categorie di soggetti, o che rivelino, al contrario, condizioni di forte sviluppo ed espansione economica territoriale;
- c) qualsiasi informazione che possa essere di ausilio per cogliere le problematiche legate all'ambito territoriale, al fine di migliorare la capacità degli studi di settore a rappresentare



la realtà alla quale si riferiscono. Pertanto, si ritiene che eventuali scostamenti di casi specifici potranno essere segnalati dai predetti Osservatori.

In riferimento a quanto richiesto relativamente all'incidenza dei beni strumentali sulla stima dei ricavi, l'Agenzia valuterà la possibilità, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, di richiamare l'attenzione degli Uffici locali, nello svolgimento dell'attività accertatrice, sulle circostanze rappresentate.

In merito a quanto rilevato nella nota della Associazione di categoria Feniof, si precisa, come già evidenziato durante gli incontri per la presentazione del prototipo, che gli studi di settore vengono costruiti e revisionati sulla base di dati dichiarati dai singoli contribuenti, pertanto non è prevista una costruzione "empirica" di modelli organizzativi sulla base di elaborazioni statistiche che non si fondino su dati dichiarati.

Nel prendere atto di quanto segnalato, l'Amministrazione Finanziaria al fine di verificare e contrastare eventuali fenomeni di lavoro sommerso e comportamenti scorretti da parte degli operatori economici valuterà la possibilità di richiamare l'attenzione degli Uffici locali sulle circostanze rappresentate.

Con riguardo a quanto evidenziato in riferimento al cambiamento strutturale dei consumi delle famiglie ed alla conseguente contrazione in termini di fatturato per le imprese, l'Amministrazione finanziaria, come già successo in passato con il verificarsi di determinate congiunture economiche sfavorevoli si è sempre dimostrata disponibile ad accogliere le proposte di interventi utili a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi ha generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi di settore.

Tuttavia allo stato attuale non sussistono sufficienti elementi per poter determinare quali siano i settori maggiormente colpiti dalla crisi ed in quale misura. Pertanto, occorrerà dapprima procedere ad un'analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2008 al fine di poter esaminare l'impatto sui singoli settori economici.

Al riguardo, la stessa Commissione degli esperti per gli studi di settore, riunitasi in seduta straordinaria in data 6 novembre 2008 per analizzare e valutare i riflessi della crisi economica sul sistema "Studi di settore", nel riconoscere che l'impatto del "fenomeno crisi" possa essere valutato solo a posteriori, ha stabilito di procedere ad un monitoraggio del citato fenomeno attraverso l'approfondimento dei dati che saranno forniti da fonti specializzate, nonché attraverso il riscontro delle informazioni contenute nei modelli di dichiarazione e nei modelli per gli Studi di settore.

Inoltre, per rispondere in modo più puntuale alla lamentata mancanza di rappresentatività degli studi di settore che, in quanto evoluti sulla base di dati che risalgono al periodo d'imposta 2006, non riuscirebbero a tener conto dell'attuale stato di crisi che ha coinvolto l'intero sistema economico globale, occorre considerare che anche il governo è intervenuto recentemente con decreto legge n. 185 del 28 novembre 2008, che all'art. 8, "Revisione congiunturale speciale degli studi di settore", in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, ha previsto la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali... L'integrazione tiene conto dei dati della contabilità nazionale, degli elementi acquisibili presso istituti ed enti specializzati nella

analisi economica, nonché delle segnalazioni degli Osservatori regionali per gli studi di settore, istituiti con il provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate dell’8 ottobre 2007...”.

In conclusione, a parere dell’Agenzia, la richiesta di “revisione immediata” dello studio UG55U alla luce di quanto emerso nel corso degli incontri e dalle simulazioni effettuate sui casi concreti, forniti dalle Associazioni partecipanti, risulta inappropriata.

Infine, relativamente alla necessità di distinguere, nel modello relativo allo studio di settore UG55U, il numero delle tumulazioni da quello delle inumazioni/cremazioni, l’Agenzia è disponibile ad accogliere la richiesta formulata per le ragioni esposte dalla Feniof medesima.

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UG55U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 03 dicembre 2008



Milano, 6 novembre 2008

<b>AGENZIA DELLE ENTRATE</b> Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
7 / NOV. 2008
Prot. n° 2008 1167674

Spett.le  
Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di settore  
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D  
**ROMA**

Spett.le  
SO.SE  
Via M. Maggini n. 48/c  
**ROMA**

**Oggetto: Osservazioni studi di settore UG55U – Servizi di pompe funebri**

La scrivente Associazione rileva con soddisfazione che il nuovo prototipo dello studio in oggetto che andrà in vigore per il periodo 2009-2011 fotografa con efficacia la realtà del settore ivi rappresentato.

Si esprime, pertanto, sin da ora parere favorevole alla validazione del prototipo.

Riteniamo tuttavia opportuno segnalare alcune "criticità" che potrebbero in prospettiva essere debitamente considerate ai fini di una migliore quantificazione del ricavo stimato.

In primo luogo, rileviamo il pesante aggravio in termini di costi gestionali per le aziende del settore determinato dall'obbligo legale/regolamentario, che sussiste nelle Regioni Emilia Romagna e Lombardia, di dotarsi di un numero minimo di addetti (4); fattore che evidenzia necessariamente all'interno del modello di studio di settore uno squilibrio rispetto agli attuali parametri di congruità, a netto sfavore di dette aziende rispetto a quelle risiedenti nelle regioni dove il suddetto obbligo non esiste.

Un altro fattore che dovrebbe essere attentamente analizzato nel modello di studio di settore è l'incidenza del valore dei beni strumentali in relazione ai ricavi, in quanto maggiori investimenti nell'acquisto dei beni strumentali non sono garanzia di maggiori ricavi.

Si è voluto rimarcare quanto questo "automatismo" fosse svincolato dalla reale ed oggettiva vis economica delle nostre aziende, essendo chiaro a tutti gli operatori del settore che, fatto salvo il necessario stato "decoroso" ed efficiente delle attrezzature utilizzate, non esiste nessuna diretta proporzionalità tra beni strumentali nuovi e di maggior lusso ed un qualsivoglia incremento di produttività e/o fatturato (l'arcaica logica delle classi del servizio non trova ormai più da decenni una sua plausibilità).

c o n f a r t i g i a n a t o l o m b a r d i a

20124 MILANO – V.le Vittorio Veneto, 16/a  
Tel. 02 2023251 – Fax 02 2043502  
info@confartigianato-lombardia.it  
www.confartigianato-lombardia.it  
Cod. Fisc. 80154990156



Un'altra questione che la Categoria nel corso del processo di validazione ha segnalato riguarda l'annoso problema legato alla gestione fiscale e contabile delle nostre aziende, con specifico riferimento all'indetraibilità dell'IVA.

Tale aspetto, qualora non correttamente gestito dal programma "Gerico", può determinare non congruità e non coerenze in aziende in realtà perfettamente allineate al cosiddetto "ricavo puntuale di riferimento".

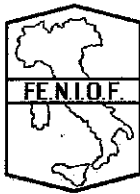
Anche in questo caso, SO.SE. ha recepito positivamente quanto sottolineato, in quanto il problema non è mai stato effettivamente ed efficacemente affrontato nelle precedenti versioni dello studio in revisione.

Nel rimanere a disposizione per ogni chiarimento si ritenesse necessario, si inviano cordiali saluti.

**Gruppo di Mestiere Onoranze Funebri**  
**Il referente**  
**Lorenzo Morandini**

c o n f a r t i g i a n a t o l o m b a r d i a

20124 MILANO - V.le Vittorio Veneto, 16/a  
Tel. 02 2023251 - Fax 02 2043502  
info@confartigianato-lombardia.it  
www.confartigianato-lombardia.it  
Cod. Fisc. 80154990156



# FEDERAZIONE NAZIONALE IMPRESE ONORANZE FUNEBRI

Centro direzionale  
40010 INTERPORTO DI BOLOGNA (BO)

Tel. 051 6650285  
Fax 051 6650283

E-mail: [feniof@feniof.it](mailto:feniof@feniof.it)  
Internet : [www.feniof.it](http://www.feniof.it)

Partita Iva 01111130371  
C.corr. postale: 16634404

Coordinate Bancarie: ABI 06385 – CAB 37051 – CIN I  
C.corr. Carisbo n. 74001320173 – Agenzia Interporto

**Oggetto:** osservazioni FENIOF agli Studi di Settore UG55U.

Interporto Bologna, 27/10/2008  
Prot. 080821/AB



Spett.le AGENZIA DELLE ENTRATE  
DIREZIONE CENTRALE ACCERTAMENTO  
Ufficio Studi di Settore  
Via Cristoforo Colombo 246 c/d  
00145 ROMA

Egregi Signori,

rispondiamo alla Vostra lettera che ci invita a dare il nostro ultimo parere e un eventuale avvallo al futuro studio di settore UG55U.

Dopo aver partecipato alle riunioni alla SOSE e aver analizzato il materiale che ci avete fornito, ribadiamo quanto illustrato nel documento consegnatovi e nelle nostre affermazioni durante i due precedenti incontri. Esponiamo ora in forma schematica le nostre ragioni con ulteriori osservazioni, desunte dall'analisi del materiale che ci avete fornito l'ultima volta.

### Premesse

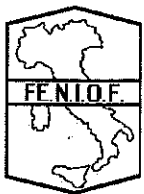
- sarebbe stata utile una terza riunione conclusiva con i rappresentanti di categoria (come da accordi intercorsi ) nella quale ci aspettavamo venissero tirate le fila dei ragionamenti fatti in precedenza e venisse presumibilmente accolta qualche osservazione tra quelle da noi esposte. Dopo la seconda riunione non ci è nemmeno arrivato materiale aggiornato che ci indicasse se i nostri rilievi sono state accolti, almeno in parte;
- gli unici due casi illustrati durante la discussione ci hanno fornito un panorama sul funzionamento del meccanismo di calcolo, ma non ci consentono di entrare nel merito;
- non vi è stata l'opportunità di discutere nel dettaglio i coefficienti delle funzioni di ricavo.

### Il questionario

- è necessario distinguere il numero delle tumulazioni da quello delle inumazioni/cremazioni (spieghiamo il motivo più sotto, nel paragrafo "variabili");

### I clusters

- le riflessioni che faremo non riguardano i clusters 5 e 7 perché entrambi sono di natura diversa dagli altri e il tipo di attività che svolgono non ha praticamente a che vedere con il resto. Si può solo dire che entrano nell'ambito del funerario, ma sono più vicini all'operare di altre categorie, nel cui studio andrebbero trasferiti;
- le imprese che hanno risposto validamente al questionario per il 2006, secondo i numeri da voi forniti, sono 4410. Mancano quindi, a nostro parere, un notevole numero di risposte, ed



# FEDERAZIONE NAZIONALE IMPRESE ONORANZE FUNEBRI

Centro direzionale  
40010 INTERPORTO DI BOLOGNA (BO)

Tel. 051 6650285  
Fax 051 6650283

E-mail: [feniof@feniof.it](mailto:feniof@feniof.it)  
Internet : [www.feniof.it](http://www.feniof.it)

Partita Iva 01111130371  
C.corr. postale: 16634404

Coordinate Bancarie: ABI 06385 – CAB 37051 – CIN I  
C.corr. Carisbo n. 74001320173 – Agenzia Interporto

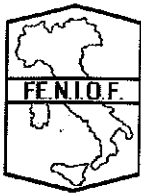
inoltre, i servizi che i rispondenti avrebbero svolto, sempre secondo i Vostri dati sono circa 347.000. I decessi in Italia sono stati circa 558.000, di cui 65.000 (dati ISTAT) svolti da imprese pubbliche od ONLUS, che crediamo non rispondano al questionario. Rimanendo dunque 493.000 i servizi svolti dalle imprese "misurate" dallo studio, è chiaro che circa 146.000, il 30%, sfugge alla misurazione. Ribadiamo quindi le nostre considerazioni sul fatto che c'è un grave deficit sia nel numero delle risposte sia nell'attività materiale che viene considerata dallo studio, deficit che può avere un effetto assai distorto sulle conclusioni dello studio stesso.

## Il modello

- non abbiamo visto riconosciute nel modello le principali affermazioni di realtà, ben sostenute dagli elementi che vi abbiamo fornito; tanto meno ci sembra vi siano state delle conseguenze operative in merito nella sua costruzione. Ci riferiamo in particolare alla mancata introduzione o modulazione di variabili che contemplino:
  - la necessità di quattro necrofori per servizio (addetti dell'impresa o costi corrispondenti);
  - il fatto che i ricavi medi per servizio, in ampie zone omogenee, sono gli stessi qualunque sia il prestatore;
  - il fatto che il costo della dotazione di personale non è di per sé produttivo di ricavo, non va considerato un moltiplicatore, ma piuttosto, quasi come costo fisso nelle imprese che vogliono lavorare in modo più regolare, comportando rilevanti costi di inattività. Abbiamo già spiegato come questo sia nella natura del nostro lavoro;
  - pur sapendo che il vostro studio è vincolato e limitato al solo utilizzo di variabili contabili, riteniamo che dati di realtà così evidenti, ma non rappresentati dalle risposte ai questionari, non possano essere trascurati nella costruzione del modello. A nostro giudizio ciò invalida la qualità delle stime di ricavo, ne è prova il fatto che dal modello risultano ricavi medi per servizio mediamente inferiori per le imprese più piccole e/o meno strutturate e ciò non è assolutamente vero, come già detto.

## Le variabili del modello

- nell'ipotesi che l'ossatura della funzione di ricavo debba rimanere la stessa, nostro malgrado, ci pare opportuno testare almeno una funzione alternativa che tenga conto di quanto segue:
  - le variabili sul personale (spese per lavoro dipendente, collaboratori familiari e soci) per alcuni cluster non sono affidabili, i valori dichiarati non sono spesso esaustivi. L'immagine che essi forniscono del settore non è veritiera. Di conseguenza, ripetiamo, si crea una grossa frattura tra le imprese strutturate/virtuose e quelle che non lo sono. Considerare la presenza di personale come un produttore di ricavo tout-court, alla stregua di un'impresa manifatturiera, significa premiare le imprese che utilizzano lavoro irregolare. Le imprese virtuose che assumono personale o acquistano servizi all'esterno si vedono imputare maggiori ricavi presunti a causa di queste spese. Coloro che si rivolgono a personale ombra non solo sostengono minori spese, ma, per di più, abbassano il loro ricavo presunto;
  - i cluster che maggiormente presentano questa distorsione sono principalmente il primo e il terzo. Si osservi, in particolare il cluster 3 per il quale è stata inserita una variabile che accresce di molto il peso del costo del venduto dei primi ventimila euro: significa forse che, altrimenti, i ricavi non sarebbero stati spiegati in altro modo?
  - riteniamo, invece, che siano sostanzialmente veritiere le variabili costo del venduto e numero di servizi; di conseguenza, il peso che queste hanno nel determinare i ricavi dovrebbe essere accresciuto per tutti i cluster;
  - come dicevamo sopra, è necessario separare le tumulazioni da inumazioni e cremazioni in quanto nelle seconde manca la fornitura della bara in zinco e della valvola (equivalenti



# FEDERAZIONE NAZIONALE IMPRESE ONORANZE FUNEBRI

Centro direzionale  
40010 INTERPORTO DI BOLOGNA (BO)  
Partita Iva 01111130371  
C.corr. postale: 16634404

Tel. 051 6650285

Fax 051 6650283

E-mail: [feniof@feniof.it](mailto:feniof@feniof.it)

Internet : [www.feniof.it](http://www.feniof.it)

Coordinate Bancarie: ABI 06385 – CAB 37051 – CIN I  
C.corr. Carisbo n. 74001320173 – Agenzia Interporto

ad almeno 200 euro di fatturato) ed inoltre comportano l'uso di cofani di minor pregio (possiamo facilmente stimare almeno 500 euro di differenza media nel prezzo della fornitura). L'aumento dei casi di cremazione sta influenzando negativamente i fatturati delle imprese e lo farà ancor più nei prossimi anni.

## Indicatori di normalità

- ribadiamo la necessità di un indicatore potente di normalità basato sulla necessaria presenza di 4 necrofori per servizio, non tanto sul numero medio di servizi per addetto.

## I ventili

- desideriamo correggere leggermente al ribasso le stime di ricavo medio per servizio da usare per lo scarto dei ventili. Nelle nostre stime abbiamo erroneamente tenuto conto del prezzo finale dei servizi comprendendo alcuni costi (principalmente diritti sanitari e amministrativi) che sono presenti nella maggior parte dei servizi. Di fatto quasi sempre le imprese li espongono come anticipazioni al di fuori della fattura e, quindi, chiediamo una leggera correzione al ribasso nell'entità dei ricavi medi per tutti i cluster, al fine di comprendere un ventile inferiore in più ed uno superiore in meno rispetto a quanto indicato nel documento della seconda riunione;
- ciò è in linea, inoltre, con la paventata e reale diminuzione dei fatturati delle imprese funebri a causa di un cambiamento strutturale nei costumi delle famiglie, che vedono una spesa in calo costante di anno in anno.

## Osservazioni generali

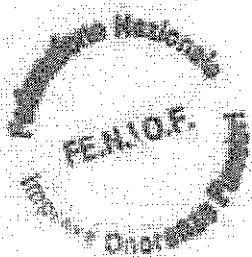
- anche senza dotare lo studio di settore di una funzione di controllo, non si può trascurare il suo effetto perverso di appesantire il carico alle imprese che lavorano nella regolarità, con personale sufficiente, chiudendo un occhio, se non premiando quelle che, a causa delle modalità lavorative, fanno concorrenza sleale e dichiarano dati contabili dubbi;
- possiamo assicurare, per esperienza diretta, che in anni di contrazione di fatturato dovuta a minor lavoro o minore spesa delle famiglie, spesso le imprese strutturate faticano o non riescono proprio a raggiungere i ricavi presunti. Infatti non possono, nel breve termine, ridurre la quota di spese per personale, quindi, oltre a sostenere costi di inattività del personale più rilevanti, si vedono imputare ricavi presunti certamente esagerati rispetto all'attività svolta. Ciò non avviene facilmente per un'impresa di struttura sottodimensionata che, sull'argomento personale e spese per servizi, già dichiara valori contabili non reali;
- a proposito del tema della concorrenza, si ricorda un'anomalia evidente del nostro settore: il numero dei decessi di un contesto geografico è fisso e limitato, mentre il numero dei concorrenti sulla piazza è libero (ed in aumento negli ultimi anni), al contrario di quanto avviene per altri settori che si regolano sul numero di abitanti, ad esempio per le farmacie.

Per concludere, soprattutto per non penalizzare le imprese più virtuose, riteniamo necessario che l'Agenzia delle Entrate tenga in debito conto le suddette argomentazioni e provveda ad una revisione dello Studio di Settore in oggetto in funzione di esse.

Tanto dovevamo, porgiamo distinti saluti.

Il Segretario FENIOF

  
Alessandro Bosi



Il Presidente FENIOF

  
Renato Mazzolo

## **ATTIVITA' DEI SERVIZI**

### **VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE**

#### **STUDIO UG58U**

##### **Codici attività:**

**55.20.10 – Villaggi turistici**

**55.30.00 – Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte**

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 3 riunioni, presso la sede della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UG58U, rispettivamente in date 16 ottobre (deserta), 30 ottobre (deserta) e 4 novembre 2008.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 ottobre 2008 con nota prot. n. 146090/2008.

Alla riunione del 4 novembre 2008 sono stati esaminati gli esempi tratti dalla Banca Dati dell'Anagrafe Tributaria e sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE S.p.A. e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO
- FEDERALBERGHI
- FAITA – Federazione delle Associazioni Italiane dei complessi turistico ricettivi dell'aria aperta

#### **OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA**

La FAITA con nota dell' 11 novembre 2008 ha formulato alcune osservazioni che, nei punti salienti, di seguito si riportano integralmente:

1. Si evidenzia l'inutilità del dato presente nel quadro B e precisamente al rigo B06 (numero di piazzole occupate nel corso dell'anno), pertanto se ne chiede l'eliminazione.
2. Per quanto concerne l'indice economico di coerenza rappresentato dal ricavo medio per presenza, la Federazione ha constatato che lo stesso può indicare una "non coerenza" laddove nel totale delle presenze indicate nel quadro B, siano compilate "presenze" di ospiti stagionali (forfait), riferite a clienti che spesso vengono inseriti nei programmi gestionali all'arrivo, generalmente all'apertura del campeggio, e scaricati solo a fine stagione. Tali dati



vanno ad incidere pesantemente nella determinazione del numero complessivo di presenze, mentre invece, trattandosi di presenze di clienti forfettari, influiscono molto meno da un punto di vista dei ricavi. Pertanto, la Federazione richiede di individuare un parametro nuovo o modificativo di quello esistente nel quadro D (tipo di utenza), con le ripartizioni percentuali dei ricavi suddivise tra soggiorni/vacanza, transito e forfait, che preveda la divisione tra presenze (e non per ricavi) per soggiorno/vacanza, breve sosta o forfait così da determinare, nei casi dei campeggi con clientela anche forfettaria, una giusta media di ricavi per presenza che non determini la “non coerenza”;

3. Relativamente all’indice di coerenza riferito alla “durata delle scorte”, la Federazione ritiene tale dato superfluo, almeno per i campeggi che non abbiano anche la gestione diretta dei servizi interni (bar, ristorante ecc). Infatti, secondo nostra approfondita analisi, detto indice potrebbe portare ad una segnalazione di non coerenza in presenza, ad esempio, di un acquisto di carburanti per riscaldamento (gas, gasolio ecc) in prossimità della fine della stagione, per i campeggi che non hanno acquisti di altri tipi di merce, e che, per correttezza contabile dovessero rilevare tra le rimanenze finali il valore del carburante presente nei serbatoi, ma che potrebbe tale contabilizzazione far scattare un’anomalia. Pertanto, la Federazione richiede l’eliminazione del suddetto dato.

## **OSSERVAZIONI DA PARTE DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE**

L’Agenzia delle Entrate, con l’intento di rendere gli incontri con le Associazioni più trasparenti possibili, nel corso della riunione del 04 novembre 2008, ha fornito la seguente documentazione: elenco delle variabili utilizzate nell’analisi discriminante, elenco delle variabili utilizzate nella funzione di regressione, distribuzioni ventili e elenco delle variabili che concorrono a formare gli indicatori di coerenza e di normalità economica.

Inoltre, in merito alle considerazioni formulate dalla FAITA, l’Agenzia delle Entrate osserva quanto segue:

1. in relazione a quanto esposto al punto 1 è disponibile all’eliminazione, nel modello dello studio di settore UG58U, della variabile B06 “*Piazzole (posti equipaggio occupate)*” al fine di snellire il modello e quindi di rendere più rapida la compilazione dello stesso;
2. con riferimento alle osservazioni del punto 2, l’Agenzia delle Entrate ritiene che la “non coerenza” dell’indicatore economico: *Ricavo medio per presenza*, segnalata dalla FAITA, è da imputare alla non corretta compilazione della variabile B04 Numero “*Presenze*”, come riconosciuto dalla medesima Associazione e non alla logica con cui è stato costruito l’indicatore. Pertanto, l’Agenzia si impegna a rendere ancora più chiare le istruzioni del rigo B04, precisando che in tale variabile va indicato il numero effettivo delle presenze per ogni giorno di apertura dell’attività;
3. in riferimento alla richiesta avanzata nel punto 3, l’Agenzia delle Entrate si impegna a valutare la possibilità di inserire nella circolare annuale per l’applicazione degli studi di settore specifiche indicazioni, alle quali gli Uffici locali debbano prestare attenzione, in sede di svolgimento della loro attività accertatrice.

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UG58U a rappresentare le modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 04 Dicembre 2008



FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE  
DEI COMPLESSI TURISTICO RICETTIVI DELL'ARIA APERTA

Via Properzio, 5  
00193 ROMA  
Tel 06/32.11.10.43  
Fax 06/32.00.830  
www.faita.it - mailto:nazionale@faita.it

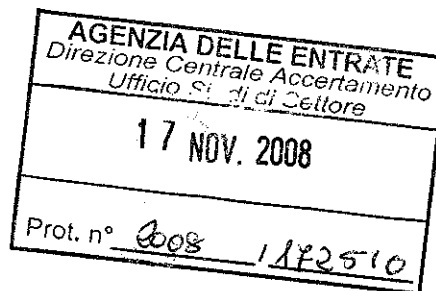


Prot. 75/2008

Roma, 11 novembre 2008

Spett.le  
Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di Settore  
V.le C. Colombo, 426/CD -Torre B-piano VI  
00145 ROMA

Alla c.a. Dott. Luigi Abritta



Oggetto: Osservazioni FAITA studio di settore **UG58U**, codice attività:  
**55.20.10** – Villaggi turistici;  
**55.30.00** – Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte.

Con riferimento alla Vostra richiesta del 5 novembre u.s. prot. n° 166217/2008 ed a seguito dell'incontro per la revisione dello studio di settore UG58U del 4 novembre 2008, la scrivente Federazione fornisce le seguenti osservazioni peraltro già formulate dai nostri rappresentanti nel corso dell'incontro stesso:

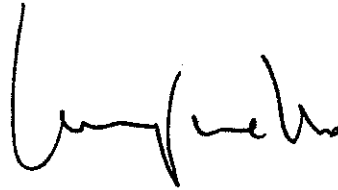
- 1) Si evidenzia l'inutilità del dato presente nel quadro B e precisamente al rigo B6.1 (numero di piazzole occupate nel corso dell'anno), pertanto se ne chiede l'eliminazione.
- 2) Per quanto concerne l'indice economico di coerenza rappresentato dal ricavo medio per presenza, la Federazione ha constatato che lo stesso può indicare una "non coerenza" laddove nel totale delle presenze indicate nel quadro B, siano compilate "presenze" di ospiti stagionali (forfait), riferite a clienti che spesso vengono inseriti nei programmi gestionali all'arrivo, generalmente all'apertura del campeggio, e scaricati solo a fine stagione. Tali dati vanno ad incidere pesantemente nella determinazione del numero complessivo di presenze, mentre invece, trattandosi di presenze di clienti forfettari, influiscono molto meno da un punto di vista dei ricavi. Pertanto, la Federazione richiede di individuare un parametro nuovo o modificativo di quello esistente nel quadro D (tipo di utenza), con le ripartizioni percentuali dei ricavi suddivise tra soggiorni/vacanza, transito e forfait, che preveda la divisione tra presenze (e non per ricavi) per soggiorno/vacanza, breve sosta o forfait così da determinare, nei casi dei campeggi con clientela anche forfettaria, una giusta media di ricavi per presenza che non determini la "non coerenza";

- 3) Relativamente all'indice di coerenza riferito alla "durata delle scorte", la Federazione ritiene tale dato superfluo, almeno per i campeggi che non abbiano anche la gestione diretta dei servizi interni (bar, ristorante ecc). Infatti, secondo nostra approfondita analisi, detto indice potrebbe portare ad una segnalazione di non coerenza in presenza, ad esempio, di un acquisto di carburanti per riscaldamento (gas, gasolio ecc) in prossimità della fine della stagione, per i campeggi che non hanno acquisti di altri tipi di merce, e che, per correttezza contabile dovessero rilevare tra le rimanenze finali il valore del carburante presente nei serbatoi, ma che potrebbe tale contabilizzazione far scattare un'anomalia. Pertanto, la Federazione richiede l'eliminazione del suddetto dato.

\* \* \*

Auspicio un favorevole recepimento delle istanze sin qui esposte, si ringrazia per l'attenzione e si porgono distinti saluti.

IL PRESIDENTE  
Maurizio Vianello



# ATTIVITA' DEI SERVIZI

## VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

### STUDIO UG60U

**Codice attività:**

**93.29.20 – Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali**

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni, presso i locali della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UG60U, in data 5 novembre 2008 e 19 novembre 2008.

I risultati della *cluster analysis* sono stati messi a disposizione delle categorie interessate in data 2 ottobre 2008 con nota prot. n. 146093 /2008.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFARTIGIANATO
- CONFCOMMERCIO
- FIBA – CONFESERCENTI
- FIPE – CONFCOMMERCIO
- OASI – CONFARTIGIANATO
- SIB – SINDACATO ITALIANO BALNEARI

### 1. OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con nota inviata l'1 dicembre 2008, la confederazione OASI CONFARTIGIANATO – Operatori Associati Spiagge Italiane, premesse alcune considerazioni sulla grave condizione congiunturale e produttiva delle imprese artigiane e sulla necessità di rivisitare complessivamente il meccanismo degli studi di settore, facendo riferimento a dati contabili più aggiornati rispetto a quelli del 2006, osserva che la crisi del turismo balneare avrebbe determinato un fenomeno di irreversibile diminuzione del numero dei complessi ricettivi, connesso alla uscita dal mercato delle strutture marginali.

Tali strutture ricettive marginali, non riuscendo a sostenere i sempre maggiori oneri di gestione e le ingenti spese necessarie alla ristrutturazione e all'adeguamento a norma di legge degli impianti, troverebbero più conveniente il cambio di destinazione d'uso in fabbricati di civile abitazione al di fuori dell'orbita turistica, con effetti in termini di riduzione della clientela.

Ne conseguirebbe un esubero delle attrezzature a disposizione non più utilizzate, che si aggiungerebbero così a quelle già detenute a titolo di scorta.

Sulla base di queste premesse, vengono formulate le seguenti richieste:

- 1) Considerata la necessità di disporre di attrezzature di scorta “di sicurezza” (sulla riviera romagnola, in media, nella misura del 15-20% rispetto alle totali) per fronteggiare ai guasti o agli effetti di eventi atmosferici, furti ed atti vandalici, si richiede che venga precisato nelle istruzioni che le attrezzature “in dotazione” comprendono una media di attrezzature di scorta pari al 15-20%.
- 2) Considerato che le sedie a sdraio eventualmente impiegate vengono noleggate non in aggiunta bensì in sostituzione rispetto ai lettini (peraltro a un prezzo inferiore), si chiede che venga precisato questo aspetto nelle istruzioni.

In conclusione, la OASI CONFARTIGIANATO esprime un parere favorevole sullo studio UG60U.

## **2. OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

Relativamente alle osservazioni formulate dalla OASI CONFARTIGIANATO, l'Agazia delle Entrate fa presente che esse riproducono quelle già espresse dalla medesima Associazione in occasione dell'approvazione della precedente versione (TG60U) dello studio in questione.

L'Agazia delle Entrate, pertanto, ripropone le risposte fornite in quella sede, ritenendole valide anche per l'attuale versione evoluta UG60U.

1) Lo studio in questione è stato costruito tenendo presenti le attrezzature in dotazione da parte degli stabilimenti balneari. La presenza di una dotazione di scorta è “fisiologica” e comune a tutti i soggetti interessati dallo studio, pertanto non dovrebbe generare distorsioni nell'applicazione dello stesso. Nelle istruzioni dello studio UG60U, al fine di evitare equivoci interpretativi, sarà ribadita la precisazione già presente in quelle del precedente studio TG60U, ovvero che per attrezzature “in dotazione” si intendono sia quelle correntemente utilizzate che quelle detenute come scorta per far fronte ad eventuali picchi di domanda e / o a furti o danneggiamenti dovuti ad eventi meteorologici.

2) La dotazione congiunta di lettini prendisole e di sedie a sdraio è una caratteristica comune alla gran parte dei soggetti interessati, così come l'eventuale utilizzo di entrambi in forma sia congiunta che alternativa: pertanto, è apparso opportuno considerare il numero complessivo delle due tipologie di dotazioni nella costruzione dello studio, sommandole in un'unica variabile. Ne deriva che non è possibile eliminare il numero delle sedie a sdraio dalla regressione ai fini della stima dei ricavi.

## **3. CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione e il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UG60U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare ulteriori interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio UG60U, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 5 dicembre 2008



AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
- 2 DIC. 2008
Prot. n° 2008 183032

FEDERAZIONE NAZIONALE SERVIZI E TERZIARIO  
OASI CONFARTIGIANATO - OPERATORI ASSOCIATI SPIAGGE ITALIANE

**PARERE STUDIO SETTORE UG60U  
GESTIONE DI STABILIMENTI BALNEARI: MARITTIMI, LACUALI E FLUVIALI**

Occorre una premessa imprescindibile alla formulazione del parere sullo Studio di Settore UG60U, premessa legata all'attuale, grave condizione congiunturale e produttiva in cui versano le imprese artigiane che, inevitabilmente, produce effetti negativi anche sugli esiti degli studi di settore.

Come evidenziato di recente nella richiesta congiunta avanzata da CONFARTIGIANATO, CNA, CASARTIGIANI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI ai Rappresentanti dell'Amministrazione finanziaria, è indispensabile ed urgente una rivisitazione complessiva del meccanismo degli studi di settore, affinché possano rispondere in maniera corretta e fedele alla mutata situazione di mercato. Occorre pertanto individuare nuovi parametri ed indicatori di normalità che tengano conto della fase di emergenza delle stesse imprese, facendo riferimento a dati contabili aggiornati e reali e non a quelli del 2006 che forniscono ormai un quadro assolutamente distorto della realtà.

Pertanto OASI-Confartigianato auspica che possano essere individuate idonee soluzioni per far fronte a questa situazione che rischia di compromettere la sopravvivenza delle imprese artigiane, con gravi conseguenze sul piano economico ed occupazionale per il nostro Paese.

Entrando nel merito dello Studio di Settore UG60U e delle problematiche specifiche delle imprese del comparto balneare, si fa presente quanto segue.

La crisi del turismo balneare nazionale, dovuto sia alla crisi economica, sia alla concorrenza derivante dalle proposte turistiche del mercato globale, ha provocato un nuovo fenomeno, che al momento pare irreversibile, consistente nella continua e sempre più repentina diminuzione del numero dei complessi ricettivi.

Detto fenomeno è dovuto all'uscita dal mercato delle strutture ricettive più marginali cioè piccole pensioni a conduzione familiare le quali, peraltro, hanno giocato un ruolo fondamentale nel passato per lo sviluppo della nostra riviera, ma che rappresentano ancora oggi la maggior parte di tutte le strutture esistenti.

Ebbene, tali strutture non riescono più a sopportare i sempre maggiori oneri di gestione e soprattutto non sono in grado di far fronte alle ingenti spese necessarie, ed ormai inderogabili, per la ristrutturazione e/o per l'adeguamento alle norme di legge degli impianti, fra cui il più importante è quello antincendio, trovando più conveniente il cambio di destinazione in fabbricati ad uso civile abitazione al di fuori dall'orbita turistica.

Per gli stabilimenti balneari tutto ciò ha comportato, negli anni trascorsi e continuerà a comportare per il futuro, un'automatica ed incontrovertibile riduzione di clientela.

Diretta conseguenza sarà, pertanto, un esubero delle attrezzature a disposizione e non più utilizzate e che verranno aggiunte a quelle già detenute in deposito come "scorte".

Infatti è noto che sulla riviera romagnola e marchigiana l'attività di stabilimento balneare è svolta all'aperto e con libero accesso a chiunque anche durante le ore notturne, con conseguente possibilità di danneggiamenti per atti vandalici, di furti, oltre che di perdite per mareggiate e fortunali, talché si rende assolutamente necessario disporre di attrezzature di scorta.

Ciò premesso

**si propone quanto segue:**

1. **Attrezzature di scorta:** nello studio di settore, sarebbe opportuno che fosse richiesto il numero delle "attrezzature utilizzate" e non il numero di quelle "in dotazione", poiché, per le ragioni sopra citate, sulla riviera romagnola ogni stabilimento balneare possiede attrezzature di scorta, destinate esclusivamente a sostituire attrezzature che possono rompersi, andare disperse in seguito a mareggiate od essere danneggiate o rubate. Dette attrezzature di scorta rappresentano mediamente un 15/20% del totale delle attrezzature in dotazione.

**Si chiede pertanto di precisare nelle istruzioni relative allo studio di settore in questione e nelle relative note tecniche che le attrezzature "in dotazione" sono comprensive delle attrezzature di scorta mediamente nella misura del 15-20%.**

2. **Sedie a sdraio:** nell'indicazione del numero delle attrezzature, nei casi in cui vengono noleggiate, oltre ai lettini, anche sedie-sdraio (come nella stragrande maggioranza dei casi, poiché non risulta che esistano ancora stabilimenti balneari che noleggiano solo sedie-sdraio), questa ultime non possono rappresentare un'ulteriore fonte di ricavi, ma, al contrario, sono causa di una diminuzione degli stessi.

Infatti, avendo le sedie-sdraio un prezzo di noleggio inferiore a quello dei lettini, oggi vengono noleggiate quasi esclusivamente per il turismo sociale convenzionato e, in ogni caso, vengono noleggiate in alternativa ai lettini prendisole: pertanto, quando vengono noleggiate sedie-sdraio, restano inutilizzati i lettini prendisole. E' il caso di precisare che sulla riviera romagnola e marchigiana, dove gli ombrelloni sono piuttosto ravvicinati l'uno all'altro, vengono noleggiati sotto ad ogni ombrellone non più di due pezzi fra lettini o sedie-sdraio.

**Si chiede pertanto di inserire la precisazione che le sedie-sdraio sono usate solo in alternativa ai lettini prendisole e non più in aggiunta ad essi.**

In conclusione, nell'auspicio di un positivo accoglimento delle richieste sopra evidenziate, OASI-Confartigianato esprime parere favorevole sullo Studio di Settore UG60U.







Data: 10/12/08

Ora: 12.23

Numero pagine, inclusa la copertina: . 6

**A:**

C. a. Dott. Luigi Abritta

Telefono:

Fax: 06-50545306

**Da:**

FEDERAZIONE ITALIANA  
PUBBLICI ESERCIZI

Telefono: 06 / 58.39.21.24

Fax: 06 / 58.18.682

**Note**

Si autricepa via fax il documento  
allegato.  
Cordiali saluti  
Le Segretario



E-mail: [boxfipe@fipe.it](mailto:boxfipe@fipe.it)

In caso di trasmissione incompleta o poco leggibile, contattare:

FIFE - Federazione Italiana Pubblici Esercizi

Piazza G. G. Belli 2 - Roma - tel. 06 - 58.39.21 fax 06 - 58.18.682



Oasi  
per chi ama il mare



SINDACATO  
ITALIANO  
BALNEARI

ASSOBALNEARI  
ITALIA

Roma, 10 dicembre 2008  
Prot. n. 1501

Egr. Dott. Luigi Abritta  
Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'Accertamento e Studi di Settore  
Ufficio Studi di Settore  
Agenzia delle Entrate

c.p.c.

Dott.ssa Marina Eusebio  
SOSE

Oggetto: Osservazioni agli studi UG60U

Le associazioni di categoria fin dal primo momento hanno attribuito agli studi di settore il merito di voler rappresentare un salto di qualità nel rapporto fisco-contribuente.

Lo studio di settore non solo si configurava come uno strumento evoluto di stima dei ricavi presuntivi delle imprese ma anche come un processo ricco e articolato su cui l'amministrazione finanziaria ricercava, per il tramite delle loro associazioni di categoria, il contributo delle imprese stesse.

E' con questo spirito che le nostre associazioni hanno partecipato agli incontri programmati mettendo a disposizione ogni conoscenza utile alla costruzione di uno studio di settore quanto più possibile vicino alla realtà.

Ci spiace dover rilevare che gran parte delle nostre aspettative risulta disattesa da una procedura che bada più agli aspetti formali che a quelli sostanziali.

Lo studio UG60U in corso di elaborazione presenta una serie numerosa di incongruenze che richiederebbero una pausa di riflessione per studiare alcuni indispensabili correttivi. Il nostro punto di vista è ben riportato, sul piano tecnico, nel documento allegato.

Sul piano "politico" non possiamo nascondere la nostra preoccupazione per gli effetti che uno studio così poco rappresentativo delle reali dinamiche del settore potrebbe generare non solo e non tanto sul piano fiscale ma anche su quello delle dinamiche evolutive delle imprese e del comparto stesso.

Nel riconfermare la nostra disponibilità a prendere parte ad ogni occasione di reale confronto in tema di studi di settore confidiamo nella fondatezza delle argomentazioni proposte per giungere ad una revisione del modello in corso di approvazione.

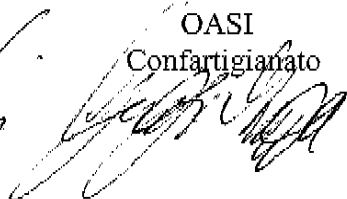
Cordiali saluti

Vincenzo Lardinelli  
Presidente  
FIBA  
Confesercenti

Giorgio Mussoni  
Presidente  
OASI  
Confartigianato

Riccardo Borgo  
Presidente  
SIB  
Confcommercio

Renato Papagni  
Presidente  
Assobalneari Italia  
Confindustria



<b>OSSERVAZIONI ALLO STUDIO UG60U</b>
---------------------------------------

**GRUPPI OMOGENEI**

La presentazione dei gruppi omogenei viene effettuata secondo una forma descrittiva prescindendo dai passaggi metodologici seguiti e senza fornire alcuna informazione sulla "qualità" dei risultati.

Con queste premesse è sostanzialmente impossibile dare un giudizio sulla bontà dell'analisi. Anche le informazioni quantitative fornite a corredo non consentono di misurare l'effettiva omogeneità dei gruppi in quanto sono limitate ai soli valori medi delle variabili.

Ad un primo colpo d'occhio e sulla base delle poche informazioni disponibili sembrerebbe che nella formazione dei gruppi alcune variabili dicotomiche (presenza/assenza) assumano un peso eccessivamente rilevante nella formazione dei gruppi.

Ne sono un esempio i cluster 3 (stabilimenti con piscina), 5 (piccoli bar con servizi di spiaggia), 9 (piccoli stabilimenti con bar a gestione diretta). In quest'ultimo caso è significativa la tabella costruita a partire dalla descrizione dei cluster.

	<b>Cluster 5</b>	<b>Cluster 9</b>
Quota ricavi da bar (%)	59	52
Superficie bar (mq.)	44	45
Superficie totale (mq.)	2.500	2.000
Dotazione attrezzature		
<i>Ombrelloni (n.)</i>	77	83
<i>Lettoni (n.)</i>	123	121
<i>Sedie a sdraio (n.)</i>	65	63

L'applicazione del nuovo modello di studio ha evidenziato che nel cluster 3 confluiscono imprese anche assai diverse (per dimensione, per servizi erogati, per livello dei prezzi, per vocazione della destinazione) in virtù della presenza di una piscina.

Relativamente agli elementi strutturali – quadro B – si segnala che riduzioni della superficie totale dell'area scoperta in

conseguenza di possibili mareggiate non entrano in alcun modo nell'analisi.

### **ANALISI DELLA COERENZA**

Il calcolo del valore aggiunto per addetto e del Mol per addetto non dipendente prevede il contributo della variabile relativa al costo dei canoni per il godimento di beni terzi tra cui sono ricompresi i costi per il canone demaniale. Le modifiche attese su tale variabile impongono di riconsiderare la valenza e le soglie di coerenza di tali indicatori.

L'indicatore "*Giornate teoriche di pieno utilizzo delle strutture di base*" è calcolato mettendo in relazione la variabile ricavi con un indicatore che assume, di fatto, la valenza di parametro. I ricavi di una giornata in alta stagione con pieno utilizzo delle strutture di base presentano, nell'ambito di una stessa impresa, scarsa variabilità da un anno all'altro e comunque possono non variare in funzione dei ricavi. La *stagionalità*, che pure gioca un ruolo rilevante nelle performance di uno stabilimento balneare, ha effetti sul numeratore della frazione e non sul suo denominatore.

Ne deriva che per un'impresa il valore dell'indicatore potrebbe essere assai diverso da un anno all'altro come pure potrebbe significativamente cambiare l'intera distribuzione.

In queste condizioni assumere la distribuzione ventile calcolata su un dato anno come misura di coerenza per gli anni successivi risulta di scarso significato.

### **ANALISI DELLA NORMALITA' ECONOMICA**

Le informazioni disponibili non consentono di effettuare approfondimenti sugli indicatori proposti.

### **FUNZIONE DI REGRESSIONE**

Alcune variabili dipendenti della funzione di regressione sono, di fatto, parametri o costanti. E' il caso delle attrezzature, del

numero dei soci e dei collaboratori familiari e, perfino, delle spese per lavoro dipendente. Esse, pertanto, non sono in grado di registrare alcuna variazione nell'attività dell'impresa. Questo dato combinato con un coefficiente calcolato con riferimento ad una diversa annualità rischia di produrre fenomeni distorsivi.

Gli effetti di tale circostanza sono tanto più evidenti quanto più l'attività dell'impresa è limitata ai soli servizi di spiaggia (cluster 1).

Nella funzione di regressione manca, inoltre, qualsiasi variabile collegata alle condizioni atmosferiche da cui pure i risultati economici delle imprese balneari dipendono significativamente.

Le condizioni meteorologiche hanno effetti importanti sia sulle consumazioni al bar e/o ristorante sia sull'uso dei servizi di spiaggia soprattutto per quegli stabilimenti balneari che presentano quote importanti di presenze occasionali (pendolarismo).

La dotazione di attrezzature è dimensionata al livello di massima attività con l'aggiunta di una quota di riserva necessaria alla gestione delle sostituzioni.

La funzione di regressione è stata costruita in funzione di condizioni di massima attività per un gran numero di indicatori. Occorre, pertanto, inserire un fattore correttivo in grado di misurare l'effetto stagionalità.



OASI  
Società di Studi e di Ricerca



SINDACATO  
ITALIANO  
BALNEARI

ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
BALNEARI

Roma, 10 dicembre 2008  
Prot. n. 1501

Egr. Dott. Luigi Abritta  
Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'Accertamento e Studi di Settore  
Ufficio Studi di Settore  
Agenzia delle Entrate

c.p.c.

Dott.ssa Marina Eusebio  
SOSE

Oggetto: Osservazioni agli studi UG60U



Le associazioni di categoria fin dal primo momento hanno attribuito agli studi di settore il merito di voler rappresentare un salto di qualità nel rapporto fisco-contribuente.

Lo studio di settore non solo si configurava come uno strumento evoluto di stima dei ricavi presuntivi delle imprese ma anche come un processo ricco e articolato su cui l'amministrazione finanziaria ricercava, per il tramite delle loro associazioni di categoria, il contributo delle imprese stesse.

E' con questo spirito che le nostre associazioni hanno partecipato agli incontri programmati mettendo a disposizione ogni conoscenza utile alla costruzione di uno studio di settore quanto più possibile vicino alla realtà.

Ci spiace dover rilevare che gran parte delle nostre aspettative risulta disattesa da una procedura che bada più agli aspetti formali che a quelli sostanziali.



Lo studio UG60U in corso di elaborazione presenta una serie numerosa di incongruenza che richiederebbero una pausa di riflessione per studiare alcuni indispensabili correttivi. Il nostro punto di vista è ben riportato, sul piano tecnico, nel documento allegato.

Sul piano "politico" non possiamo nascondere la nostra preoccupazione per gli effetti che uno studio così poco rappresentativo delle reali dinamiche del settore potrebbe generare non solo e non tanto sul piano fiscale ma anche su quello delle dinamiche evolutive delle imprese e del comparto stesso.

Nel riconfermare la nostra disponibilità a prendere parte ad ogni occasione di reale confronto in tema di studi di settore confidiamo nella fondatezza delle argomentazioni proposte per giungere ad una revisione del modello in corso di approvazione.

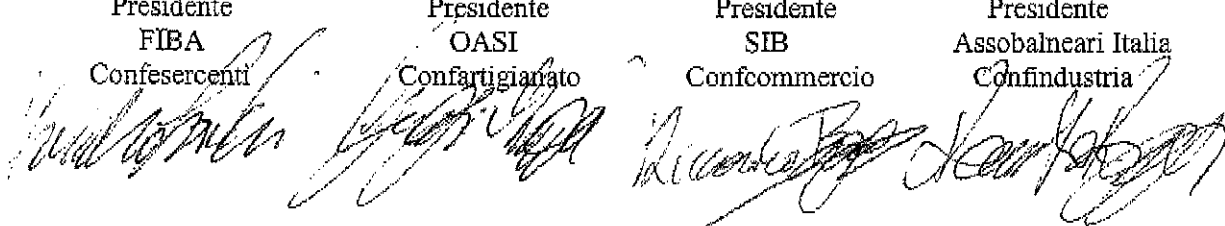
Cordiali saluti

Vincenzo Lardinelli  
Presidente  
FIBA  
Confesercenti

Giorgio Mussoni  
Presidente  
OASI  
Confartigianato

Riccardo Borgo  
Presidente  
SIB  
Confcommercio

Renato Papagni  
Presidente  
Assobalneari Italia  
Confindustria



**OSSERVAZIONI ALLO STUDIO UG60U**

**GRUPPI OMOGENEI**

La presentazione dei gruppi omogenei viene effettuata secondo una forma descrittiva prescindendo dai passaggi metodologici seguiti e senza fornire alcuna informazione sulla "qualità" dei risultati.

Con queste premesse è sostanzialmente impossibile dare un giudizio sulla bontà dell'analisi. Anche le informazioni quantitative fornite a corredo non consentono di misurare l'effettiva omogeneità dei gruppi in quanto sono limitate ai soli valori medi delle variabili.

Ad un primo colpo d'occhio e sulla base delle poche informazioni disponibili sembrerebbe che nella formazione dei gruppi alcune variabili dicotomiche (presenza/assenza) assumano un peso eccessivamente rilevante nella formazione dei gruppi.

Ne sono un esempio i cluster 3 (stabilimenti con piscina), 5 (piccoli bar con servizi di spiaggia), 9 (piccoli stabilimenti con bar a gestione diretta). In quest'ultimo caso è significativa la tabella costruita a partire dalla descrizione dei cluster.

	<i>Cluster 5</i>	<i>Cluster 9</i>
Quota ricavi da bar (%)	59	52
Superficie bar (mq.)	44	45
Superficie totale (mq.)	2.500	2.000
Dotazione attrezzature		
<i>Ombrelloni (n.)</i>	77	83
<i>Lettini (n.)</i>	123	121
<i>Sedie a sdraio (n.)</i>	65	63

L'applicazione del nuovo modello di studio ha evidenziato che nel cluster 3 confluiscono imprese anche assai diverse (per dimensione, per servizi erogati, per livello dei prezzi, per vocazione della destinazione) in virtù della presenza di una piscina.

Relativamente agli elementi strutturali - quadro B - si segnala che riduzioni della superficie totale dell'area scoperta in

conseguenza di possibili mareggiate non entrano in alcun modo nell'analisi.

### **ANALISI DELLA COERENZA**

Il calcolo del valore aggiunto per addetto e del Mol per addetto non dipendente prevede il contributo della variabile relativa al costo dei canoni per il godimento di beni terzi tra cui sono ricompresi i costi per il canone demaniale. Le modifiche attese su tale variabile impongono di riconsiderare la valenza e le soglie di coerenza di tali indicatori.

L'indicatore "*Giornate teoriche di pieno utilizzo delle strutture di base*" è calcolato mettendo in relazione la variabile ricavi con un indicatore che assume, di fatto, la valenza di parametro. I ricavi di una giornata in alta stagione con pieno utilizzo delle strutture di base presentano, nell'ambito di una stessa impresa, scarsa variabilità da un anno all'altro e comunque possono non variare in funzione dei ricavi. La *stagionalità*, che pure gioca un ruolo rilevante nelle performance di uno stabilimento balneare, ha effetti sul numeratore della frazione e non sul suo denominatore.

Ne deriva che per un'impresa il valore dell'indicatore potrebbe essere assai diverso da un anno all'altro come pure potrebbe significativamente cambiare l'intera distribuzione.

In queste condizioni assumere la distribuzione ventile calcolata su un dato anno come misura di coerenza per gli anni successivi risulta di scarso significato.

### **ANALISI DELLA NORMALITA' ECONOMICA**

Le informazioni disponibili non consentono di effettuare approfondimenti sugli indicatori proposti.

### **FUNZIONE DI REGRESSIONE**

Alcune variabili dipendenti della funzione di regressione sono, di fatto, parametri o costanti. E' il caso delle attrezzature, del

numero dei soci e dei collaboratori familiari e, perfino, delle spese per lavoro dipendente. Esse, pertanto, non sono in grado di registrare alcuna variazione nell'attività dell'impresa. Questo dato combinato con un coefficiente calcolato con riferimento ad una diversa annualità rischia di produrre fenomeni distorsivi.

Gli effetti di tale circostanza sono tanto più evidenti quanto più l'attività dell'impresa è limitata ai soli servizi di spiaggia (cluster 1).

Nella funzione di regressione manca, inoltre, qualsiasi variabile collegata alle condizioni atmosferiche da cui pure i risultati economici delle imprese balneari dipendono significativamente.

Le condizioni meteorologiche hanno effetti importanti sia sulle consumazioni al bar e/o ristorante sia sull'uso dei servizi di spiaggia soprattutto per quegli stabilimenti balneari che presentano quote importanti di presenze occasionali (pendolarismo).

La dotazione di attrezzature è dimensionata al livello di massima attività con l'aggiunta di una quota di riserva necessaria alla gestione delle sostituzioni.

La funzione di regressione è stata costruita in funzione di condizioni di massima attività per un gran numero di indicatori. Occorre, pertanto, inserire un fattore correttivo in grado di misurare l'effetto stagionalità.

## ATTIVITA' DEI SERVIZI

### VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

#### STUDIO UG70U

**Codici attività:**

**81.21.00 – Pulizia generale (non specializzata) di edifici**

**81.22.02 – Altre attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali**

**81.29.99 – Altre attività di pulizia nca.**

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni, presso la sede della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UG70U, rispettivamente in data 10 settembre e 24 settembre 2008.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 9 luglio 2008 con nota prot. n. 108350/2008 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- C.N.A.;
- FNIP – Confcommercio

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UG70U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte dell'Associazioni di categoria interessate.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio UG70U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

## ATTIVITA' DEI SERVIZI

### VERBALE INTEGRATIVO DELO STUDIO DI SETTORE UG70U

#### Codici attività:

**81.21.00 – Pulizia generale (non specializzata) di edifici**

**81.22.02 – Altre attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali**

**81.29.99 – Altre attività di pulizia nca.**

La Confederazione Nazionale Artigianato e la F.N.I.P. (Confcommercio) hanno formulato alcune osservazioni sul prototipo dello studio di settore UG70U che sono pervenute all'Agenzia delle Entrate solo in data 11 dicembre 2008; pertanto, si redige il seguente verbale ad integrazione del verbale redatto in data 04 dicembre 2008.

#### OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

**Si riportano di seguito integralmente le osservazioni formulate dal CNA – Nazionale:**

##### 1. Cluster Analysis

- Valore Aggiunto per addetto
- Mol per addetto
- Ricavo medio orario per addetto

Sui suddetti indicatori che ci sono stati consegnati abbiamo rilevato che mediamente in tutti i cluster risultano alti i ventili indicati come discriminanti la soglia di attenzione. Per fare un esempio al cluster 1 è stato considerato nella colonna del valore aggiunto il ventile 8 a 23.490 euro anno. E' alto.

A questo va aggiunto quanto segue:

i risultati economici delle aziende nostre associate ci dicono che già da inizio 2008 vi erano chiari segnali di deterioramento dei tre indici sopra citati. Nel momento in cui stiamo scrivendo la pesante crisi in atto sta accentuando questo fenomeno. E' quindi indispensabile ragionare su bande di tolleranza molto più ampie di quelle considerate. Il rischio concreto è quello di valicare Parametri non più corrispondenti alle situazioni di mercato per almeno un triennio, generando squilibri pesanti sul versante dei risultati. Stimiamo tale incremento di tolleranza dai dati attuali in circa il 40%. Questo è un settore di pura subfornitura.

##### 1. . COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICA VO

Voci: altri costi per servizi, spese per acquisti di servizi, acquisto di beni in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria, spese per omaggi.

Queste voci sono praticamente investimenti quasi tutti immateriali, quindi molto volatili, raramente si materializzano in beni durevoli. Spesso il ritorno è nel tempo e non garantito. E' per questo che rispetto a quanto letto sulla tabella presentataci i ricavi presunti sui costi di tali voci non dovrebbero entrare a far parte degli elementi di calcolo degli indici degli studi di settore perché è puro costo di rischio e vedersela portata a calcolo su presunti ricavi è anacronistico.

##### 2. COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICA VO

Per i cluster 2 – 3 – 5 – 7 – 8 sono indicati i coefficienti in valore assoluto rispetto ai collaboratori di impresa familiare, coniugi, familiari diversi, soci e associati in partecipazione. La nostra stima è che a seconda dei cluster il massimo applicabile vada da un minimo di 16.000 euro a un massimo di 19.000 euro.

### 3. COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

Nel Cluster 1-5-7-10 sono attivi coefficienti di “sconta”, per quanto abbiamo inteso. Sono correttivi di situazioni di alto fatturato che sconterebbero minor valore aggiunto in proporzione appunto in dipendenza di alti volumi.

Però è altrettanto vero che nell’assoluto i piccoli fatturati hanno molto meno in termini di valore aggiunto.

Lo sconto va fatto al contrario.

Al cluster 5-7 va bene e andrebbe incrementato

Al cluster 2-3-4-6-8-9 non c’è, andrebbe creato.

### 4. MATERNITA’

Questa è una nota che ci duole riprendere a distanza di tre anni. L’incidenza di tale fenomeno è non controllabile né nei tempi né delle dimensioni. Quindi al suo verificarsi è necessario avere già a disposizione correttivi tecnici da inserire nello studio per rettificare eventuali non congruità. Ci risulta che altri studi fruiscono di ciò.

### 5. COSTI SOSTENUTI PER LA PARTECIPAZIONE A GARE DI APPALTO

Considerando che la forbice fra gare vinte e fatte è molto ampia (può raggiungere anche 1-40), i relativi costi diretti e indiretti non danno ovviamente ricavi nell’esercizio e in più vengono riassorbiti lentamente e diverse volte solo parzialmente.

#### **Si riportano di seguito le osservazioni avanzate dalla F.N.I.P.:**

1. Tenendo conto dei fattori che caratterizzano il settore, giustamente, la cluster analysis individua un numero di gruppi omogenei alquanto differenziati che, però, in un’ottica di semplificazione dei modelli, tenuto conto delle modalità di svolgimento dell’attività, potrebbero, come osservato nel corso delle riunioni, essere diminuito senza che ciò vada ad inficiare la validità dello studio in termini di stima.
2. Un secondo aspetto da valutare, consiste nel tener conto della consistente componente femminile all’interno delle imprese del settore, il cui costo del lavoro, in caso di maternità, potrebbe determinare un’alterazione della congruità.
3. Si fa poi presente che nel modello per la raccolta dei dati è richiesta – come noto – anche l’indicazione delle tariffe; al riguardo, si ritiene che pur non avendo le tariffe medesime una funzione diretta nella valutazione dello studio potrebbero, se opportunamente elaborate, costituire un utile fattore da utilizzare per spiegare il fenomeno della territorialità che per le imprese del settore è a volte rilevante.
4. Va sottolineato ancora, che l’indicazione tra gli elementi specifici caratterizzanti l’impresa della partecipazione ai consorzi non sempre determina un fattore di più alta produttività e, quindi, non deve essere correlato alla previsione di maggiori ricavi.
5. Da ultimo, non può trascurarsi la considerazione che lo studio in via di validazione poggia su dati riferiti all’anno 2006 mentre la sua applicazione sarà a partire dal periodo d’imposta in corso che ha già fatto registrare un significativo decremento dell’attività a causa delle critiche condizioni di mercato. La tendenza alla flessione delle prestazioni richieste alle imprese di pulizia è per ora di carattere generale ma non si esclude che a risentirne in misura



maggiori saranno quelle più specializzate che offrono i loro servizi ad altre imprese. Nelle riunioni svolte presso la So.Se. per la revisione del nuovo studio di settore, sono state rilevate e sottoposte all'attenzione sia della So.Se sia dei delegati dell'Agenzia delle Entrate diverse incongruenze.

## **OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE**

In merito alle considerazioni formulate dalla Confederazione Nazionale Artigianato e dalla F.N.I.P.- (Confcommercio) l'Agenzia delle Entrate precisa quanto segue:

In merito alle osservazioni concernenti lo stato di crisi, l'Amministrazione finanziaria, come già successo in passato con il verificarsi di determinate congiunture economiche sfavorevoli, si è sempre dimostrata disponibile ad accogliere le proposte di interventi utili a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi ha generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi di settore.

Tuttavia, allo stato attuale, non sussistono sufficienti elementi per poter determinare quali siano i settori maggiormente colpiti dalla crisi ed in quale misura. Pertanto, occorrerà dapprima procedere ad un'analisi dettagliata dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2008 al fine di poter esaminare l'impatto sui singoli settori economici.

Al riguardo, la stessa Commissione degli esperti per gli studi di settore, riunitasi in seduta straordinaria in data 6 novembre 2008 per analizzare e valutare i riflessi della crisi economica sul sistema "Studi di settore", nel riconoscere che l'impatto del "fenomeno crisi" possa essere valutato solo a posteriori, ha stabilito di procedere ad un monitoraggio del citato fenomeno attraverso l'approfondimento dei dati che saranno forniti da fonti specializzate, nonché attraverso il riscontro delle informazioni contenute nei modelli di dichiarazione e nei modelli per gli Studi di settore.

Inoltre, per rispondere in modo più puntuale alla lamentata mancanza di rappresentatività degli studi di settore che, in quanto evoluti sulla base di dati che risalgono al periodo d'imposta 2006, non riuscirebbero a tener conto dell'attuale stato di crisi che ha coinvolto l'intero sistema economico globale, occorre considerare che anche il governo è intervenuto recentemente con decreto legge n. 185 del 28 novembre 2008, che all'art. 8, "Revisione congiunturale speciale degli studi di settore", in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, ha previsto la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali... L'integrazione tiene conto dei dati della contabilità nazionale, degli elementi acquisibili presso istituti ed enti specializzati nella analisi economica, nonché delle segnalazioni degli Osservatori regionali per gli studi di settore, istituiti con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate dell'8 ottobre 2007...*".

**Con particolare riferimento alle osservazioni formulate dall'Associazione CNA-Nazionale l'Agenzia delle Entrate fa presente quanto segue:**

1. In riferimento a quanto esposto al punto 2, si precisa che la scelta di sostenere dei costi da parte di un operatore economico sia necessaria per lo svolgimento della propria attività e quindi per la realizzazioni dei ricavi, inoltre solo se si realizzano dei ricavi si continua ad operare sul mercato e a sostenere dei costi.
2. In relazione a quanto indicato al punto 3 ed al punto 4, l'Agenzia ritiene opportuno ribadire che il prototipo dello Studio di settore UG70U nasce dall'elaborazione dei dati

dichiarati dai contribuenti, la scelta di un valore che ricade nella funzione matematica di stima dei ricavi non è casuale ma nasce da una logica statistico/economica. Inoltre, l'utilizzo della funzione spline, in alcuni cluster, ha permesso di contenere l'apporto del crescente volume del Totale costi/Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi + spese per acquisti di servizi nella stima dei ricavi. Tale funzione infatti viene utilizzata quando, in presenza di imprese eterogenee, ad esempio dimensionalmente, le analisi di congruità potrebbero penalizzare le imprese con un volume più elevato di costi.

3. In considerazione a quanto osservato al punto 5, l'Agenzia ritiene che i contribuenti, per i quali i ricavi stimati risultino superiori a quelli dichiarati in relazione alla questione della maternità, hanno la possibilità di indicare nell'apposito campo "Note aggiuntive" dell'applicazione GE.RI.CO. la motivazione principale che ha portato ad ottenere tale differenza. Inoltre, l'Agenzia rammenta l'importanza del contraddittorio che consente al contribuente di argomentare in modo preciso le singole circostanze che portano a risultanze diverse dall'applicazione degli studi di settore.
4. In riferimento a quanto osservato nel punto 6, l'Agenzia fa presente che per le imprese operanti per appalto pubblico è stato creato un cluster specifico ed è stata di conseguenza definita una funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti a tale gruppo omogeneo.

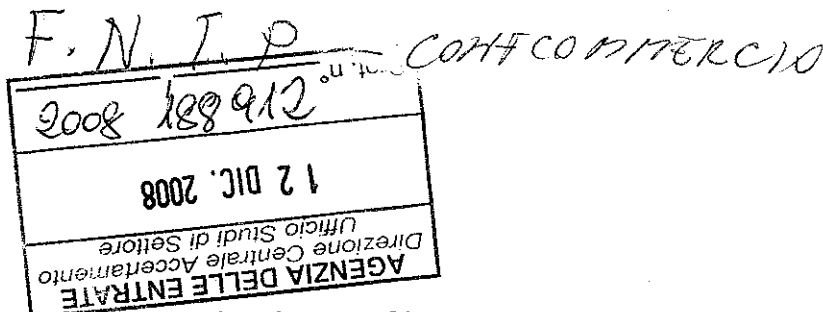
**In riferimento alle osservazioni della F.N.I.P., occorre far presente quanto segue:**

1. Con riferimento a quanto esposto al punto 1., l'Agenzia ritiene opportuno ribadire che il numero di gruppi omogenei (*cluster*), che per lo studio di settore UG70U è pari a 10, non nasce casualmente ma è il risultato di una specifica tecnica statistica ossia la *Cluster Analysis*, che in base ai fattori dell'analisi in componenti principali, permette di identificare i gruppi omogenei di imprese. Inoltre un maggior numero di cluster consente di cogliere in modo più adeguato le differenze degli operatori economici che operano nel settore. Nel caso specifico la scelta di 10 gruppi nello studio di settore UG70U favorisce la rappresentatività dei contribuenti che al contrario non si avrebbe riducendo il numero dei *cluster*.
2. In riferimento a quanto esposto al punto 3, l'Agenzia precisa che nella fase di elaborazione dello studio di settore UG70U il fattore territoriale viene ampiamente considerato. Nell'attuale evoluzione, infatti, la territorialità del commercio a livello comunale viene inserita nella distribuzione ventile degli indicatori di coerenza: Valore Aggiunto per Addetto, Margine Operativo Lordo per addetto non dipendente e Redditività dei beni strumentali mobili e Ricavi medio orario. Inoltre, anche nella funzione di regressione la territorialità a livello comunale, provinciale e regionale, assume un ruolo determinante.
3. In relazione a quanto osservato nel punto 4, l'Agenzia fa presente che l'informazione "partecipazione a consorzi/cooperative" non partecipa attivamente alla determinazione del modello di stima dei ricavi. Il dato acquisito permette soltanto di capire come il contribuente opera nel proprio settore economico.

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

Roma, 23 Dicembre 2008



Oggetto: Osservazioni studio di settore UG70U, codici attività 81.21.00-81.22.02 e 81.29.99.

Con riferimento alla richiesta di osservazioni in merito allo studio specificato in oggetto, nel confermare la condivisione di questa Federazione alla metodologia adottata, si devono - tuttavia - far presenti alcune considerazioni per una migliore valutazione delle imprese del settore.

Tenendo conto dei fattori che caratterizzano il settore, giustamente, la cluster analysis individua un numero di gruppi omogenei alquanto differenziati che, però, in un'ottica di semplificazione dei modelli, tenuto conto delle modalità di svolgimento dell'attività, potrebbero, come osservato nel corso delle riunioni, essere diminuito senza che ciò vada ad inficiare la validità dello studio in termini di stima.

Un secondo aspetto da valutare, consiste nel tener conto della consistente componente femminile all'interno delle imprese del settore, il cui costo del lavoro, in caso di maternità, potrebbe determinare un'alterazione della congruità.

Si fa poi presente che nel modello per la raccolta dei dati è richiesta - come noto - anche l'indicazione delle tariffe; al riguardo, si ritiene che pur non avendo le tariffe medesime una funzione diretta nella valutazione dello studio potrebbero, se opportunamente elaborate, costituire un utile fattore da utilizzare per spiegare il fenomeno della territorialità che per le imprese del settore è a volte rilevante.

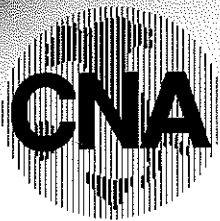
Va sottolineato ancora, che l'indicazione tra gli elementi specifici caratterizzanti l'impresa della partecipazione ai consorzi non sempre determina un fattore di più alta produttività e, quindi, non deve essere correlato alla previsione di maggiori ricavi.

Da ultimo, non può trascurarsi la considerazione che lo studio in via di validazione poggia su dati riferiti all'anno 2006 mentre la sua applicazione sarà a partire dal periodo d'imposta in corso che ha già fatto registrare un significativo decremento dell'attività a causa delle critiche condizioni di mercato. La tendenza alla flessione delle prestazioni richieste alle imprese di pulizia è per ora di carattere generale ma non si esclude che a risentirne in misura maggiore saranno quelle più specializzate che offrono i loro servizi ad altre imprese.

Nelle riunioni svolte presso la SO.SE. per la revisione del nuovo studio di settore, sono state rilevate e sottoposte all'attenzione sia della SO.SE. sia ai delegati dell'Agenzia delle Entrate diverse incongruenze.

*IL PRESIDENTE*

*ALDO GRECO*



## Servizi alla Comunità

**Sede Nazionale**  
00161 Roma - Via G. A. Guattani, 13  
Tel (06) 441881  
Fax (06) 44249515 - Email: servizi.comunita@cna.it

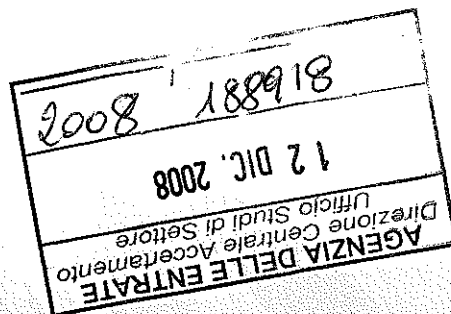
**Sede di Bruxelles**  
B - 1000 Bruxelles - Rue du Commerce, 124  
Tel + 322 2307442-429  
Fax + 322 2307219 - E-Mail: bruxelles@cna.it [www.cna.it/servizicomunita](http://www.cna.it/servizicomunita)

Roma, 3 dicembre 2008

Prot. n 99

Spett.le Agenzia delle Entrate  
Ufficio Studi di Settore

Osservazioni su: *09700*



### A. Cluster Analysis

- valore aggiunto per addetto
- mol per addetto
- ricavo medio orario per addetto

Sui suddetti indicatori che ci sono stati consegnati abbiamo rilevato che mediamente in tutti i cluster risultano alti i ventili indicati come discriminanti la soglia di attenzione. Per fare un esempio al cluster 1 è stato considerato nella colonna del valore aggiunto il ventile 8 a 23.490 Euro anno. E' alto.

A questo va aggiunto quanto segue:

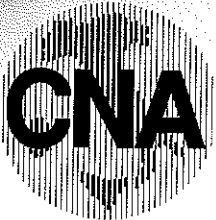
i risultati economici delle aziende nostre associate ci dicono che già da inizio 2008 vi erano chiari segnali di deterioramento dei tre indici sopra citati. Nel momento in cui stiamo scrivendo (10-10/2008) la pesante crisi in atto sta accentuando questo fenomeno. E' quindi indispensabile ragionare su bande di tolleranza molto più ampie di quelle considerate. Il rischio concreto è quello di valicare parametri non più corrispondenti alle situazioni di mercato per almeno un triennio, generando squilibri pesanti sul versante dei risultati. stimiamo tale incremento di tolleranza dai dati attuali in circa il 40%. Questo è un settore di pura subfornitura.

### B. COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

Voci:altri costi per servizi, spese per acquisti di servizi, acquisto di beni in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria, spese per omaggi.

Queste voci sono praticamente investimenti quasi tutti immateriali, quindi molto volatili, raramente si materializzano in beni durevoli. Spesso il ritorno è nel tempo e non garantito. E' per questo che rispetto a quanto letto sulla tabella presentataci i ricavi presunti sui costi di tali voci non dovrebbero entrare a far parte degli elementi di calcolo degli indici degli studi di settore perché è puro costo di rischio e vedersela portata a calcolo su presunti ricavi è anacronistico.

### C. COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO



## Servizi alla Comunità

**Sede Nazionale**  
00161 Roma - Via G. A. Guattani, 13  
Tel (06) 441881  
Fax (06) 44249515 - Email: servizi.comunita@cna.it

**Sede di Bruxelles**  
B - 1000 Bruxelles - Rue du Commerce, 124  
Tel + 322 2307442-429  
Fax + 322 2307219 - E-Mail: bruxelles@cna.it [www.cna.it/servizicomunita](http://www.cna.it/servizicomunita)

Per i cluster 2 -3 -5 - 7 -8 sono indicati i coefficienti in valore assoluto rispetto ai collaboratori di impresa familiare, coniugi, familiari diversi, soci e associati in partecipazione. La nostra stima è che a seconda dei cluster il massimo applicabile vada da un minimo di 16.000 Euro a un massimo di 19.000 Euro

### D. COEFFICIENTI DELLE LE FUNZIONI DI RICAVO

Nel cluster 1-5-7-10 sono attivi coefficienti di "sconta", per quanto abbiamo inteso. Sono correttivi di situazioni di alto fatturato che sconterebbe minor valore aggiunto in proporzione appunto in dipendenza di alti volumi. Però è altrettanto vero che nell'assoluto i piccoli fatturati hanno molto meno in termini di valore aggiunto.

Lo sconto va fatto al contrario.

Al cluster 5-7 va bene e andrebbe incrementato

Al cluster 2-3-4-6-8-9 non c'è, andrebbe creato

### E. MATERNITA'

Questa è una nota che ci duole ripresentare a distanza di tre anni. L'incidenza di tale fenomeno è non controllabile né nei tempi né nelle dimensioni. Quindi al suo verificarsi è necessario avere già a disposizione correttivi tecnici da inserire nello studio per rettificare eventuali non congruità. Ci risulta che altri studi fruiscano di ciò.

### F. COSTI SOSTENUTI PER LA PARTECIPAZIONE A GARE DI APPALTO

Considerando che la forbice fra gare vinte e fatte è molto ampia (può raggiungere anche 1-40), i relativi costi diretti e indiretti non danno ovviamente ricavi nell'esercizio e in più vengono riassorbiti lentamente e diverse volte solo parzialmente.

Aldo Avosani  
Responsabile referente CNA Imprese di Pulizie

## **ATTIVITA' DEI SERVIZI**

### **VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE**

#### **STUDIO UG75U**

***Codici attività:***

- 43.21.01** Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione);
- 43.21.02** Installazione di impianti elettronici (inclusa manutenzione e riparazione);
- 43.21.03** Installazione impianti di illuminazione stradale e dispositivi elettrici di segnalazione, illuminazione delle piste degli aeroporti (inclusa manutenzione e riparazione);
- 43.22.01** Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione;
- 43.22.02** Installazione di impianti per la distribuzione del gas (inclusa manutenzione e riparazione);
- 43.22.03** Installazione di impianti di spegnimento antincendio (inclusi quelli integrati e la manutenzione e riparazione);
- 43.22.04** Installazione di impianti di depurazione per piscine (inclusa manutenzione e riparazione);
- 43.22.05** Installazione di impianti di irrigazione per giardini (inclusa manutenzione e riparazione);
- 43.29.01** Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili;
- 43.29.02** Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni;
- 43.29.09** Altri lavori di costruzione e installazione nca;
- 43.32.02** Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso la sede della So.Se. S.p.A, finalizzate



a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UG75U, in data 14 e 28 novembre 2008.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 9 ottobre 2008 con nota prot. n. 149770/2008 e, nelle predette riunioni, sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell' Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- ASSISTAL
- CNA
- CNA Modena
- CNA Installazione Impianti
- Confindustria
- Confartigianato Nazionale
- Confartigianato Lecco
- Confartigianato Impianti Nazionale
- Confartigianato Ascensori
- Confartigianato Elettrici
- CONFINDUSTRIA

Lo studio di settore UG75U costituisce evoluzione dello studio TG75U, approvato con decreto ministeriale del 17 marzo 2005 ed entrato in vigore a decorrere dall'anno di imposta 2004.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UG75U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 9 dicembre 2008



## Installazione e Impianti

Sede Nazionale

00161 Roma - Via G.A. Guattani, 13

Tel (06) 441881 - 44188262

Fax (06) 44249515 - E-Mail: [installazione.impianti@cna.it](mailto:installazione.impianti@cna.it)

Sede di Bruxelles

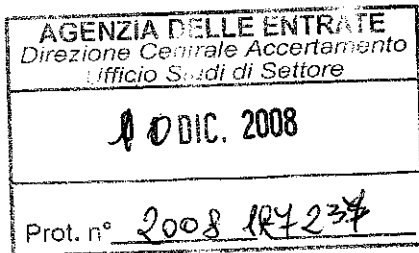
B - 1000 Bruxelles - Rue du Commerce, 124

Tel + 322 2307442-429

Fax + 322 2307219 - E-Mail: [bruxelles@cna.it](mailto:bruxelles@cna.it)

[www.cna.it](http://www.cna.it)

Roma, 9 dicembre 2008



**Spett.le Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di settore  
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D  
ROMA  
c.a Dott. Luigi Abritta**

**Spett.le SO.SE  
Via M. Maggini 48/C  
ROMA  
c.a Dott.ssa Marina Eusebio**

**Oggetto: osservazioni studio di settore UG 75U . attività di installazione impianti.**

Nella definizione finale dello Studio di settore UG75U che ricomprende tutti i codici di attività del settore dell'installazione di impianti si propone di considerare i seguenti aspetti, così come emersi nella riunioni presso la Sose del 14 e del 28 novembre u.s.:

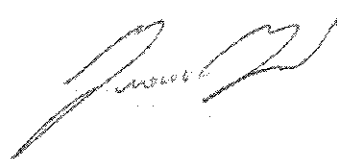
1. Mancanza di uno specifico cluster relativo alle imprese di manutenzione di impianti termici, da distinguere dalle imprese che seguono esclusivamente lavori di installazione per la ridotta rilevanza del materiale utilizzato e per la maggiore incidenza del costo della manodopera
2. Le piattaforme ed i ponteggi;
3. Aumento del costo delle materie prime. In particolare, per quanto riguarda gli imprenditori del settore elettrico (codici 43.21.01, 43.21.02, 43.21.03) va considerato che il rame è aumentato nell'ultimo anno di quasi il 300%;
4. Discrepanza notevole tra i tempi di pagamento del materiale fotovoltaico (il pagamento viene spesso richiesto praticamente in contanti) ed i tempi di consegna dei pannelli (6-7 mesi dalla richiesta). Essendo, nell'installazione di un impianto fotovoltaico, il costo del materiale pari al 60-70% del costo complessivo dell'intervento, le imprese si trovano a dover anticipare somme considerevoli per poi incassarle dopo quasi un anno.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Il problema potrebbe essere quello derivante dalla presenza di opere, servizi di durata ultrannuale e delle relative esistenze/ rimanenze. Se questo fosse il problema allora ci troveremmo di fronte ad una situazione che impatta sulla costruzione degli studi. Se invece si tratta solo di anticipati pagamenti ed i ritardati incassi ciò non ha rilevanza nella costruzione degli studi, ma solo sulla situazione finanziaria dell'impresa con riflessi sulla sua redditività a causa degli oneri finanziari. Oneri che non influiscono nella stima dei ricavi.

5. Sempre più spesso alle imprese del settore impiantistico vengono richiesti servizi "chiavi in mano", comprendenti, oltre all'installazione e/o manutenzione di impianti, anche opere murarie, tinteggiatura, etc. Per questi "servizi", che vengono fatturati assieme al lavoro impiantistico, il margine operativo lordo è estremamente ristretto (10-15%).

Certi che le considerazioni sopra espresse saranno tenute nella dovuta considerazione nel corso della riunione della Commissione degli esperti che dovrà valicare lo studio di settore, cogliamo l'occasione per inviare distinti saluti.

**IL PRESIDENTE**



**(Franco Bianchi)**

Roma, 9 dicembre 2008

**Spett.le Agenzia delle Entrate**  
**Direzione Centrale Accertamento**  
**Ufficio Studi di settore**  
**Viale Cristoforo Colombo 426 C/D**  
**ROMA**



**c.a Dott. Luigi Abritta**

**Spett.le SO.SE**  
**Via M. Maggini 48/C**  
**ROMA**

**c.a Dott.ssa Marina Eusebio**

**Oggetto: osservazioni studio di settore UG 75U – attività di installazione impianti.**

Con riferimento agli incontri nel corso dei quali si è presa visione del prototipo dello studio UG75U di cui all'oggetto, la Categoria ritiene che l'impianto metodologico sia, in linea di massima, idoneo a fotografare il comparto merceologico di riferimento. Si esprime dunque parere favorevole, con riserva tuttavia di verificare concretamente in sede di applicazione la capacità dello studio di cogliere la reale situazione di crisi economica che ha colpito in maniera trasversale tutti i comparti produttivi e che sta comportando incertezza sul conseguimento di risultati economici nel 2008 in linea con le annualità precedenti. A tale proposito vengono evidenziate le osservazioni di seguito riportate.

Nella definizione finale dello Studio di settore UG75U che ricomprende tutti i codici di attività del settore dell'installazione di impianti si propone di considerare i seguenti aspetti:

**Inadeguatezza delle percentuali di ricarico**

Beni finiti: con riferimento ai contratti di cantiere, nell'ultimo periodo si è registrato un allungamento dei tempi di consegna. In particolare si è registrato un sensibile allungamento del periodo intercorrente tra la stipula del contratto (con fissazione del prezzo di vendita) e l'inizio dei lavori. Parimenti, si è registrato un notevole allungamento tra il momento di inizio dei lavori e la consegna definitiva (collaudo, dichiarazione di conformità e fatturazione al cliente). Dal momento della stipula del contratto alla dichiarazione di fine lavori possono passare anche 2-3 anni. Tali circostanze contribuiscono a restringere i margini in relazione a due possibili comportamenti da parte dell'imprenditore. Acquisto beni al momento della stipula del contratto: tale scelta consente di spuntare prezzi d'acquisto coerenti con il prezzo di vendita fissato nel contratto ma presuppone che venga pesantemente caricato il magazzino, con i conseguenti costi di rimessa e gli interessi passivi legati all'anticipazione finanziaria (proposta: per tali costi dovrebbe essere riconosciuto un correttivo che agisca in

diminuzione del ricavo puntuale). Acquisto beni al momento inizio lavori ad un prezzo più elevato (a tal fine dovrebbe essere riconosciuto un correttivo legato all'aumento dei prezzi di acquisto al fine di rendere tale valore coerente con il prezzo di vendita a suo tempo fissato).

- **Concorrenza**

Si registra un'accesa concorrenza da parte delle case-madri che hanno iniziato a vendere direttamente i beni (attraverso centri global-service) e da parte dei grandi centri commerciali che vendono direttamente a prezzi stracciati fornendo poi anche il servizio di installazione (i quali spuntano margini decisamente ridotti, anche del 10% o meno). Con riferimento a tale ultima circostanza è notevolmente aumentato il numero di installatori individuali che accettano di prestare la manodopera a prezzi modesti.

- **Cluster**

Si registra la mancanza di uno specifico cluster relativo alle imprese di manutenzione di impianti termici, da distinguere dalle imprese che seguono esclusivamente lavori di installazione per la ridotta rilevanza del materiale utilizzato e per la maggiore incidenza del costo della manodopera.

- **Beni strumentali**

Non appare corretto applicare i coefficienti di redditività sul valore storico del bene strumentale, anche dopo il termine del periodo di ammortamento. A fronte della deduzione del costo che avviene una sola volta, il bene pur vecchio e meno performante, continua a incidere sulla redditività degli studi di settore nello stesso modo. Per il tipo di attività in questione è frequente che ci siano attrezzi utilizzati sporadicamente, una o due volte l'anno. Per contro ci sono beni (es. trapani, piccola attrezzatura, strumentazione di base) che deteriorandosi in breve tempo meglio si vedrebbero classificati tra il materiale di consumo e non tra i beni durevoli. A nostro avviso, sarebbe opportuna la previsione di un correttivo che abbatta il valore dei beni strumentali in relazione all'utilizzo di particolari beni di costo elevato e di basso indice di produttività quali ad esempio ponteggi, piattaforme, ecc... o in alternativa un sistema di monitoraggio dell'uso e della produttività di tali beni. A tal proposito si tenga conto che vi è la necessità per ogni impresa del settore di avere a disposizione un autocarro (per ogni squadra) per effettuare le proprie prestazioni presso i committenti dei servizi o degli appalti; il valore dell'autocarro, spesso elevato, entra nel valore dei beni strumentali che contribuisce alla determinazione del ricavo puntuale; tuttavia non si identifica un rapporto diretto coi ricavi e una produttività diretta di tale bene. Inoltre la notevole incidenza del costo dei beni strumentali sui ricavi puntuali influenza le imprese nell'effettuare le proprie scelte strategiche in materia di investimenti. Ciò potrebbe risultare penalizzante in quanto condizionerebbe le scelte di investimento per adeguamento alla normativa, per migliorare l'assetto produttivo e la competitività sul mercato o per migliorare la sicurezza del lavoro. Lo studio di settore non deve essere un fattore condizionante negativo. Questo fatto ha indotto, negli ultimi anni, alcune imprese a smantellare molti beni strumentali pur di abbassarne il valore e attenuarne così l'impatto del loro effetto sul ricavo puntuale calcolato dallo studio di settore.

- **Materiali di consumo**

Si registra un aumento del costo delle materie prime. In particolare, per quanto riguarda gli imprenditori del settore elettrico (codici 43.21.01, 43.21.02, 43.21.03) va considerato che il

---

**Confartigianato Impianti**

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma [www.confartigianato.it](http://www.confartigianato.it) - [raffaele.cerminara@confartigianato.it](mailto:raffaele.cerminara@confartigianato.it)

06 70374329 -- Fax 06 77202872

rame è aumentato nell'ultimo anno di quasi il 300%. Andrebbe valutata l'ipotesi per l'adozione di un correttivo congiunturale.

- **Dimensione lavori e dimensione aziendale**

Al crescere della dimensione del lavoro diminuisce la percentuale di ricarico: in particolare i grossi cantieri in genere spuntano prezzi particolarmente bassi. Inoltre, al crescere delle dimensioni aziendali aumenta il personale non direttamente coinvolto nell'attività produttiva.

- **Lavorazioni esterne e prestazioni da terzi**

Non appare realistico applicare alle lavorazioni esterne le percentuali di ricarico previste per il materiale. Spesso il ricorso ad aziende terze avviene senza ricarico, al solo fine di non perdere il lavoro e, quindi, il cliente.

- **Dilazione ai clienti ed incremento degli insoluti**

Negli ultimi tempi si è notevolmente allungato il termine di incasso da parte dei clienti, mentre il pagamento a fornitori deve essere immediato. Si è inoltre incrementato il peso degli insoluti. Ciò comporta l'inasprimento del peso degli oneri finanziari a carico dell'azienda, con un peggioramento quindi sostanziale dei risultati economici (proposta: inserimento correttivo che tenga conto della forbice tra le dilazioni medie pagamenti/incassi e della percentuale di insoluti).

- **Servizi chiavi in mano**

Sempre più spesso alle imprese del settore impiantistico vengono richiesti servizi "chiavi in mano", comprendenti, oltre all'installazione e/o manutenzione di impianti, anche opere murarie, tinteggiatura, etc. Per questi "servizi", che vengono fatturati assieme al lavoro impiantistico, il margine operativo lordo è estremamente ristretto (10-15%).

- **Nolo attrezzature compreso nel prezzo**

Diversamente da altri settori in cui è previsto un addebito al cliente per il noleggio attrezzature, nel settore dell'installazione e manutenzione impianti tale voce non viene addebitata al cliente. Tale circostanza ha l'effetto di abbattere ulteriormente i margini di guadagno.

- **Quota di ricavo imputabile ai soci oltre il primo (e collaboratori familiari)**

Non si ritiene corretto dal punto di vista concettuale prevedere una quota di ricavo imputabile a tali soggetti in quanto il maggior ricavo prodotto a seguito dell'apporto lavorativo di più persone dovrebbe già condurre ad un maggior risultato.

- **Altri costi**

I coefficienti applicati al costo produzione servizi appaiono elevati non solo in relazione alle circostanze sopra evidenziate, ma anche per il fatto che tenendo conto delle altre componenti rilevanti ai fini degli studi di settore (dipendenti, costi per servizi, beni

**Confartigianato Impianti**

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma [www.confartigianato.it](http://www.confartigianato.it) - [raffaele.cerminara@confartigianato.it](mailto:raffaele.cerminara@confartigianato.it)

06 70374329 -- Fax 06 77202872

strumentali,...) i margini richiesti dallo studio risultano di fatto più elevati e non coerenti con il mercato.

- **Indicatori relativi al magazzino**

Spesso emergono non coerenze per tali indicatori in quanto le alte consistenze di rimanenze finali di lavori in corso relativi a contratti di durata infrannuale (per i quali ancora non c'è la dichiarazione di conformità e il collaudo) abbattano il costo per la produzione di servizi e generano rimanenze per importi considerati incoerenti dallo studio. Se tali lavori fossero ultimati verrebbero classificati tra i ricavi, eliminando dunque le incoerenze. Per contro la registrazione tra le rimanenze finali assicura la concorrenza alla determinazione del risultato economico dell'esercizio .

- **Impianti fotovoltaici**

Necessità di monitorare le ditte che operano installazioni di impianti fotovoltaici o impianti ad elevato costo dei componenti che sostengono un notevole costo di approvvigionamento ed applicano un ridotto apporto di valore aggiunto in termini di manodopera.

- **Impianti di ascensore**

Con riferimento al comparto degli installatori di ascensori si osserva che nel loro settore risulta più redditizia la manutenzione che l'installazione. Pertanto, al fine di garantirsi i contratti di manutenzione, spesso l'installazione degli impianti di ascensore viene fatta senza spuntare margini per la vendita del bene o addirittura sottocosto. Di questo fatto lo studio di settore dovrebbe tener conto applicando dei correttivi al ricarico sul costo delle materie prime.

Un costo fisso obbligatorio per le imprese di manutenzione di ascensori è dovuto ai call center nella misura di circa 40 euro annui per ogni impianto in manutenzione. Questi costi si possono identificare considerando il numero dei contratti di manutenzione dichiarati dall'impresa.

Le imprese di manutenzione di ascensori sono obbligate ad avvalersi dei call center, così come stabilito dalle norme europee che impongono la reperibilità 24 ore su 24 (comprese le festività) per gli interventi di emergenza e di intrappolamento in ascensore, come stabilito dalla norma UNI EN 81-28.

Nello studio di settore è necessario tenere conto che questo importo di spesa non produce reddito e quindi non deve essere assoggettato al ricarico sui costi delle materie prime.

- **Subappalti**

Si chiede applicazione di un correttivo, non solo in presenza di appalti pubblici, ma in ogni caso di svolgimento dei lavori in subappalto in quanto, in tale fattispecie, il margine di guadagno è suddiviso tra i diversi subappaltatori della catena e non moltiplicato

- **Dilatazione tempi di esecuzione commesse**

Si osserva una certa dilatazione dei tempi di esecuzione delle commesse che comportano ripercussioni di carattere economico e finanziario sui bilanci delle imprese e sull'applicazione dello studio di settore; crescita del valore delle rimanenze finali e lavori in corso di esecuzione a fine esercizio. Per meglio circostanziare tale concetto, si precisa che, con riferimento ai contratti di cantiere, nell'ultimo periodo si è registrato un allungamento dei tempi di consegna, dovuto principalmente all' allungamento del periodo intercorrente tra la

**Confartigianato Impianti**

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma [www.confartigianato.it](http://www.confartigianato.it) - [raffaele.cerminara@confartigianato.it](mailto:raffaele.cerminara@confartigianato.it)

06 70374329 – Fax 06 77202872

stipula del contratto (con fissazione del prezzo di vendita) e l'inizio dei lavori. Parimenti, si è registrato un notevole allungamento tra il momento di inizio dei lavori e la consegna definitiva (collaudo, dichiarazione di conformità e fatturazione al cliente). Dal momento della stipula del contratto alla dichiarazione di fine lavori possono passare anche 2-3 anni. Tali circostanze contribuiscono a restringere i margini in relazione a due possibili comportamenti da parte dell'imprenditore:

- Acquisto beni al momento della stipula del contratto: tale scelta consente di spuntare prezzi d'acquisto coerenti con il prezzo di vendita fissato nel contratto ma presuppone che venga pesantemente caricato il magazzino, con i conseguenti costi di rimessa e gli interessi passivi legati all'anticipazione finanziaria (per tali costi potrebbe essere riconosciuto un correttivo che agisca in diminuzione del ricavo puntuale);
- Acquisto beni al momento inizio lavori ad un prezzo più elevato (a tal fine potrebbe essere riconosciuto un correttivo legato all'aumento dei prezzi di acquisto al fine di rendere tale valore coerente con il prezzo di vendita a suo tempo fissato).

Confidando che in sede di validazione dello studio nella riunione della Commissione degli Esperti del prossimo dicembre vorrete tener conto di quanto sopra, l'occasione è gradita per inviare cordiali saluti.

Il Presidente  
(Gianni Barzagli)

